MONTEPIESI

Sped. in abb. postale gr. III/ 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n. 6

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXIII - GIUGNO 1992

24° FESTA DELL'ANZIANO

(ULTRAOTTANTENNI IN ALLEGRIA)

Il 10 Maggio si è svolta con il solito successo di simpatia la 24° Festa dellAnziano con la quale, ormai dal 1968, il Consiglio Pastorale, in collaborazione con l'Arciconfraternita della Misericordia, intende far volgere l'attenzione di tutto il paese verso i problemi della terza età.

Quest'anno hanno dato particolare risalto alla Festa anche le Contrade, che hanno voluto con la loro partecipazione far comprendere agli anziani di tutte le Contrade che tutti vogliono loro bene, e che sono ancora parte viva e insostituibile della nostra società.

In rappresentanza di tutti gli anziani, sono stati come sempre invitati alla "festa" gli ultraottantenni del nostro Comune: quest'anno erano ben 305 di cui 43 della classe 1912 (le matricole...) e 144 oltre gli ottantacinque anni. Erano presenti alla S.Messa, officiata dal Vicario Generale Don Icilio Rossi, e al pranzo 65 anziani.

Il Col. Ugo Bocchi, per la prima volta presente alla Festa
(Foto Giuseppe Francavilla)

Giacomo Fè mostra la Targa assegnatagli dalla Contrada della S.S. Trinità
(Foto Giuseppe Francavilla)

Le Contrade hanno particolarmente festeggiato Giacomo Fè (ex Sindaco di Sarteano e ancora così in gamba da allietare tutti con la fisarmonica), Maria Crociani ved. Menichelli e Elide Buracchi ved. Becarelli. Simpaticamente la Contrada di San Bartolomeo ha offerto un ricordo a tutti i presenti.

I "riconoscimenti" ufficiali del Consiglio Pastorale e della Misericordia sono stati dati a Natalicchi Francesca (cl. 1902) e Fabrizi Fortunato (cl. 1903) mentre le Suore della Sacra Famiglia hanno donato un quadro alla coppia più anziana che ha alle spalle ben 64 anni di matrimonio: Morgantini Armando e Rossi Anna.

La Contrada di Sant'Andrea ha inoltre assegnato una targa al suo contradaiolo più anziano, che è anche la persona più anziana di Sarteano: Bertini Inigo, di 98 anni, che fu negli anni trenta Presidente del

(segue a pag. 2)

24° FESTA DELL'ANZIANO

(segue dalla prima pagina)

Elide Becarelli riceve da Don Icilio la Targa assegnatale dalla Contrada di S. Andrea
(Foto Giuseppe Francavilla)

Comitato Centrale della Giostra del Saracino.

Particolarmente festeggiato è stato il Commendatore Geom. Ugo Bocchi per la sua recente nomina a Tenente Colonnello.

Dell'avvenimento si è occupata la stampa e Don Icilio, sull'Araldo Poliziano, ha preso lo spunto dal successo della nostra Festa dell'Anziano per riflessioni di carattere pastorale e per invitare le varie parrocchie della diocesi a inviargli relazioni su simili iniziative per proporle anche a chi non ha ancora fatto niente del genere, adattando alle varie situazioni le varie modalità sperimentate. Don Icilio ha scritto tra l'altro che non esistono "anziani-categoria" ma "anziani-persone". Gli anziani devono essere visti perciò come persone capaci di dare e ricevere fiducia, affetto ecc. Sopratutto come persone ancora utili (e in molti casi utili quanto e più degli altri) al mondo che li circonda. La dignità della persona umana non deve essere mai limitatà nè all'età nè dalle condizioni fisiche. La loro testimonianza di vita vissuta e sofferta e la loro esperienza sono preziose e insostituibili.

Francesca Natalicchi, premiata dal Consiglio Pastorale
(Foto Giuseppe Francavilla)

PER LA PRIMA VOLTA RICEVONO GESU'

Domenica 24 Maggio alle 10,30 nella chiesa di San Francesco, hanno partecipato alla Messa della loro prima comunione:

Cioli Roberta, Fè Martina, Garosi Alessandra, Marchi Letizia, Mazzuoli Monia, Mazzetti Francesca, Mencarelli Cristian, Pugnalini Pamela, Rosati Susanna, Rossi Elisa, Billi Andrea, Capolini Giuseppe, Morgantini Massimiliano, Pieroni Luca, Rossetti Simone, Terziari Marco, Beligni Silvia, Abbatiello Patrizia, Costantini Francesca, Cherubini Paolo, Del Buono M. Rita, Mazzuoli Lucia, Monaci Valentina, Morgantini G.Luca, Meloni Nicola, Pascucci David, Rossi Manola, Rossetti Simona, Russotto Misia, Tistarelli Costanza, Vizzini Damiano, Bilancieri Guido.

CONSIGLIO PASTORALE

Nella riunione del 14 Maggio u.s. il Consiglio Pastorale ha tra l'altro approvato alcune proposte per i festeggiamenti per il 25° dell'erezione della Croce sul Monte Cetona. I festeggiamenti inizieranno il giorno dell'Ascensione, con un messaggio che un gruppo di nostri giovani, partiti in mountain bike dalla Vetta del Cetona, porteranno a Roma insieme a un bellissimo modellino della Croce realizato con la consueta arte da Rinaldo Fratangioli. Il 14 Giugno la Contrada della S.S. Trinità organizzerà un incontro sulla Montagna. L'ultima domenica di Settembre la Vicaria o la Diocesi indirrà un pellegrinaggio con una via crucis fino alla vetta. I festeggiamenti culmineranno l'ultima domenica di Giugno del prossimo anno, per ricordare i 25 anni dell'illuminazione della Croce, accesa direttamente da Roma da Paolo VI dopo un messaggio radio rivolto alle nostre popolazioni.

Il Consiglio Pastorale ha anche approvato una mostra d'arte internazionale sul tema "Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno", che avrà luogo a Settembre a cura dell'attivissimo M° Amelio Menchetti, già direttore didattico e ex sindaco di Montepulciano. La mostra sarà fatta a favore della lotta contro il cancro. Ad essa hanno aderito i nostri migliori artisti e artisti di tutta Europa.

A proposito di una richiesta della Soprintendenza, si è ravvisata la necessità di realizzare, quando sarà possibile, un Museo a Sarteano per valorizzare le tante e importanti opere d'arte conservate nelle nostre Chiese.

INNO alla VITA

Centro di Assistenza - Prevenzione - Recupero - Informazioni per le tossicodipendenze
CHIANCIANO TERME - Telef. 31574

DROGA:
PIU' PREVENZIONE

In occasione del bando di concorso tra gli alunni delle ultime classi delle scuole elementari, medie e superiori del nostro Distretto scolastico sul problema droga, il Centro "INNO ALLA VITA", grazie alla sensibilità della Preside Prof.ssa Massi delle scuole medie di Sarteano, ha incontrato gli alunni di questa scuola e con essi ha svolto il tema: *"Informare per prevenire - Dalla droga alla vita."*

L'incontro-dibattito è stato interessante per la grande attenzione e partecipazione al dibattito da parte dei ragazzi, anche se alcuni hanno dato motivi di preoccupazione per errata e scorretta informazione ricevuta in precedenza.

La manifestazione di grande entusiasmo alla fine dell'incontro ha dato agli operatori del Centro la certezza che i ragazzi, forti del sussidio ricevuto, sapranno affrontare la vita, consapevoli che essa, nonostante le sue infinite contraddizioni, va difesa e vissuta perchè è bella a vivere.

L'incontro con i genitori, purtroppo, a differenza di quello con i loro figli, è stato deludente per la presenza di solo cinque di essi.

A parte il rammarico espresso dalla generosa Preside, gli operatori del Centro "Inno alla vita" dopo aver scambiato alcune idee con i presenti, hanno inviato un accorato appello a quanti erano assenti, esortando la Preside ed i presenti a fare opera di persuasione perchè l'incontro avvenga nell'interesse di tutti.

Ciascuno dovrà sapere che la famiglia, rappresenta il primo presidio della società, e che spesso il disadattamento giovanile nasce in famiglia e che dal disadattamento possono crearsi problemi che portano a scelte sbagliate.

L'incontro è importante per sapere e dare risposte ad alcune domande: Siamo dei modelli per i nostri figli? Non è che per affetto malinteso li assecondiamo nei capricci? Siamo capaci di ascoltarli?

E ancora tante altre domande, sapendo che Sarteano non è immune dal fenomeno, la lotta alla droga può partire da un esame di coscienza e che può essere vinta se viene vissuta come un problema di tutti.

Giuseppe Sepe

La premiazione delle 3° classi vincitrici del concorso è avvenuta in Chianciano il 21 Maggio alle ore 10.

Vi hanno partecipato le Autorità e Vincenzo Muccioli della Comunità di Patrignano .

Fra le classi premiate, la 3° A e la 3° B della Scuola Media di Sarteano.

PER SAPERNE DI PIU' - PER IDEE PIU' CHIARE

da: *"I coleotteri volano in Paradiso?"*

TRINITÀ

È il Dio dei cristiani, unico in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. La rivelazione di questo Dio ci è venuta da Gesù. Per comprendere la distinzione delle tre persone divine possiamo dire che al Padre si attribuisce la Creazione, al Figlio la Redenzione, allo Spirito Santo la Santificazione. La SS. Trinità rivelandosi si mostra strettamente legata alla storia del mondo (creazione) e dell'uomo (santificazione).

MONOTEISMO

La religione che adora un unico Dio (*monos*, in greco). Sono religioni monoteistiche il cristianesimo, l'ebraismo, l'islamismo. Il monoteismo si contrappone alle religioni antiche che erano politeistiche (più dèi), come la religione dei Greci e dei Romani.

ASIA

Questo nome indica oggi il più vasto dei continenti del nostro pianeta. Al tempo di Gesù, invece, designava una delle province dell'impero romano, quella che aveva per capoluogo Efeso e che occupava soltanto la parte occidentale dell'odierna Turchia.

SIRIA

Nell'Antico Testamento indica il territorio degli aramei (e in seguito dei siriani) che aveva per capitale Damasco. Nel Nuovo Testamento, invece, si chiama Siria una delle province in cui è diviso l'impero romano: essa comprende anche la Giudea e gli altri territori vicini e ha per capitale Antiochia.

62.

Come apparve lo Spirito Santo agli apostoli?

Non fu un'apparizione, lo Spirito Santo li conquistò totalmente. Gli apostoli si trovavano a Gerusalemme, stavano pregando con Maria, la madre di Gesù, ed era la festa giudaica di Pentecoste (parola greca che vuol dire "cinquantesimo giorno").

Per l'occasione c'erano molti stranieri in città, erano venuti a celebrare la mietitura del grano e il ricordo della legge ricevuta da Mosè sul Sinai, festa appunto che si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua.

L'evangelista Luca, descrivendo la discesa dello Spirito Santo (*Atti degli Apostoli*, cap. 2), usa le stesse immagini bibliche della storia di Mosè che indicano la presenza di Dio: il vento impetuoso e il fuoco, sotto forma di lingue.

Con la venuta dello Spirito, promesso da Gesù, la vita e le parole del Maestro apparvero agli Apostoli in tutta la loro chiarezza. Uscirono a predicare e tutti, anche gli stranieri, capirono la loro parola, il messaggio universale di Cristo.

63.

Quali nazioni si convertirono per prime al cristianesimo?

Gli apostoli portarono il messaggio evangelico dapprima al popolo ebraico e poi via via alle altre popolazioni. Il libro degli Atti degli Apostoli racconta appunto che essi predicarono innanzitutto a Gerusalemme, ma poi arrivarono in Samaria, in Fenicia, a Cipro, a Damasco, ad Antiochia di Siria. Fu anzi proprio in quest'ultima città che i seguaci di Gesù Cristo vennero chiamati per la prima volta "cristiani": un appellativo coniato dai pagani. Inizialmente, infatti, i credenti si chiamavano tra loro con altri nomi: fratelli, santi, discepoli, membri della Chiesa. L'evangelizzazione si estese in seguito all'Asia Minore, alla Grecia, all'Italia e raggiunse a poco a poco tutti i territori dell'impero romano e del mondo allora conosciuto.

Il più dinamico nel diffondere il Vangelo fu senza dubbio san Paolo, definito l'"apostolo delle genti" proprio per la sua instancabile opera di predicazione in tutto il bacino del Mediterraneo.

Estratto dal discorso ufficiale della Celebrazione del 50° anno di presenza a Sarteano delle Religiose del S.Volto e del 40° anno della morte di M. Maria Pia Mastena, fondatrice della Congregazione del S.Volto.

Il discorso è stato fatto il 16.5.92.a Sarteano, da P. Lucio Migliaccio O.M.D. che è stato Assistente Religioso della Congregazione e Direttore del suo periodico e che, nel 1942, accolse in Sarteano le Religiose, nella sua qualità di Segretario del Vescovo Mons. Carlo. Baldini. 40 anni fa fu il primo ad accorrere al capezzale della Fondatrice, e la testimonianza da lui resa nel processo di canonizzazione di Madre Mastena è stata di notevole rilievo. Montepiesi ha già più volte tratteggiato la figura di Madre Mastena, e si limita pertanto a estrarre dal discorso alcuni brani riferentisi più propriamente a Sarteano. Ricordiamo che Padre Lucio Migliaccio ha ricoperto e ricopre attualmente notevoli ruoli nella Chiesa gerarchica italiana e internazionale.

...La Madre Fondatrice mandò le sue figlie nella diocesi di Chiusi e Pienza, precisamente qui a Sarteano: era il 7 Settembre 1942.

Fu un gesto coraggioso, se si pensa che a distanza di meno di un anno tutta quella zona sarebbe diventata teatro di guerra. Ecco cosa riferiscono alcuni resoconti di quel tempo, tratti dal volume "Chiusi nella bufera" *(di Loris Scricciolo n.d.r.)*, pag.84:

"...il 24 Giugno 1944 la "Guardia" che operava sul fianco sinistro spinse il nemico in direzione di Sarteano... il 1° battaglione scozzese poi sostituì la guardia di Coldstream operante in Sarteano. I genieri frattanto riparavano i ponti a nord di Chiusi: passarono così alcuni giorni tranquilli col Quartiere Generale installato in un palazzo di Sarteano, i cui costoni erano presidiati dai nostri fucilieri".

Era a quel tempo Vescovo della Diocesi di Chiusi e Pienza un pastore indimenticabile e molto apprezzato: Mons. Carlo. Baldini, religioso dell'Ordine della Madre di Dio *(lo stesso Ordine di P. Lucio, n.d.r....)*

Ero il suo Segretario, avrei dovuto aiutarlo nel disbrigo di tutto ciò che era formale o amministrativo; volle invece che lo aiutassi di più nella vita pastorale...ricordo con precisione quando mi disse: "oggi giungeranno da Roma alcune suore destinate a Sarteano, sono di origine veneta. Dobbiamo andare a visitarle. Questo "dobbiamo andare" ha un significato particolare. Se infatti delle mie mansioni di segretario si assumeva egli stesso, con discrezione, compiti umili e di poca importanza, come autista si fidava solo di me, anche perchè l'andare in macchina era in quei tempi piuttosto pericoloso *(ne sanno qualcosa Don Roberto Frittella, Don Mosè, Don Icilio che ben ricordano l'abilità di P. Lucio come autista in tempi di bombardamenti aerei n.d.r.)* In quel tempo, quando giunsero le prime suore, Suor Bernadetta qui presente e suor Fernanda, la villa non era certamente nelle condizioni attuali. Si deve allo spirito d'iniziativa, non minore a quello di sacrificio, se l'attività di queste meravigliose sorelle ebbe subito un felice impatto con questo generoso popolo di Sarteano. Se gli inizi, in ogni circostanza, sono sempre stati difficili, si può immaginare quali difficoltà dovettero superare quelle prime suore: stava per iniziare uno dei più tristi inverni, un inverno di guerra.

...L'Italia si trovava nelle più gravi situazioni della storia. Mentre il fronte di guerra assumeva situazioni di disperata difesa, le città e i piccoli centri in particolare soffrivano di una indicibile scarsità di viveri. Queste ardite religiose che la Provvidenza aveva mandato a Sarteano venivano da una esperienza analoga, se non sofferta da esse stesse, certamente dai loro padri quando nella prima guerra mondiale, le loro terre furono invase da un esercito nemico. In termini precisi c'era la sofferenza della fame con il razionamento dei viveri e la mancanza assoluta dei generi di prima necessità. Fu così che organizzarono una mensa per i bambini, non trascurando di portare una minestra calda alle persone anziane che si trovavano in estrema necessità di aiuti, anche perchè i loro figli erano richiamati al fronte. E' doveroso ricordare il grande aiuto che in quei frangenti dette loro il Marchese Guidone Bargagli Petrucci; di questo benemerito nobile devo ricordare che ha lasciato una parte dei suoi beni attigui alla Chiesa di San Francesco per la formazione cristiana dei giovani *(ha lasciato anche l'edificio dell'"Ospizio Bargagli" a favore dei non autosufficienti; n.d.r.)*. Durante il periodo estivo furono organizzati dalle suore i campi solari (detti comunemente "colonie") e questo fa comprendere di quanto aiuto erano per le famiglie di quel tempo che non potevano permettersi le vacanze estive come oggi...

Subito dopo il termine del conflitto mondiale si presentò il problema degli orfani di guerra e le religiose del Santo Volto trasformarono la loro casa in **"orfanatrofio di Santa Maria Goretti"** che accolse fino al 1965 i figli di chi per la patria ha donato la vita. Da quell'anno inizia

(segue a pag. 5)

da sinistra: **P. Lucio Migliaccio O.M.D., don Priamo, il Sindaco, il Vescovo, la Madre Generale delle Suore del S. Volto**

(segue dalla pag. 4)

progressivamente e in varie fasi sia il restauro che la completa ristrutturazione interna dell'edificio, per renderlo idoneo a quella parte di umanità che più ne ha bisogno: gli anziani..

Bisognerebbe ricordare tutte le suore che sono state l'anima di questa casa. Sarebbe facile dimenticarne alcune, e forse le più umili ma certamente non meno meritevoli. Ricorderò per esse quelle che dall'obbedienza hanno ricevuto la responsabilità di guidare e dirigere la comunità.

Suor Bernadetta fu la prima superiora inviata dalla Madre; le successe Suor Camilla che attualmente risiede nella casa della Curia Generalizia in Santa Maria della Mole a Roma.

Dal 1958 al 1960, fu superiora Suor Tarcisia, attualmente in casa madre a San Fior, dove risiede anche Suor Agnese che dopo Sarteano fu per molti anni nella missione cattolica italiana di Tolone.

Suor Mercedes superiora fino al 1969, e poi a Casarano in provincia di Lecce, dove le suore del Santo Volto dirigono il più grande ospedale di zona, deceduta nel 1972 in casa madre.

Così suor Angelica che ora riposa in quel piccolo raccolto cimitero di San Fior insieme alla Madre Fondatrice.

Penso che fra i ricordi più vivi ci sia quello di Suor Fernanda, venuta a Sarteano nel 1970 e partita poi missionaria in Brasile: la sua morte ci ha sorpresi nel rimpianto, in una profonda tristezza e nella consapevolezza di quanto ha saputo realizzare in quella lontana terra di missione.

Di un dinamismo tutto particolare va ricordata Suor Carmelinda, attualmente in casa madre e alla quale succede Suor Pace per un breve periodo, ma che lascia un segno indelebile nella memoria di tutti per la sua pronta intelligenza, per il suo tratto fine e per le sue doti che manifestavano un carattere forte e coraggioso: nella missione di Tolone il suo ricordo è vivo: fu mandata dalla Madre Fondatrice per assumere la direzione di una fra le più prestigiose cliniche di quella città in Francia; nel momento della sua morte inattesa, chi vi parla ebbe come un segno premonitore.

A distanza di alcuni anni è ritornata qui a Sarteano madre Rosa Narduzzo: fu superiora di questa comunità dal 1976 al 1983. La sua personalità, unica, si pone nel mezzo di questa commemorazione nel ricordo del 40° anno del dies natalis della madre Fondatrice che l'accolse frà le prime sue figlie e la celebrazione del 50° anno di fondazione di questa casa che lei stessa, essendo superiora generale della congregazione, volle che fosse interamente ripristinata e riportata allo stato attuale. So di interpretare il desiderio di quanti sanno apprezzare le sue doti per esprimere quei sentimenti che scaturiscono dal profondo del cuore e che giungono a lei attraverso le mie povere parole.

Desidero concludere con un passo della Sacra Scrittura e precisamente del secondo libro dei Maccabei che recita in questo modo: *"Se mi è riuscito bene, è come si addice ad una solenne commemorazione, ciò è quanto indendevo fare, se invece è riuscito imperfetto e mediocre, questo è quanto ho potuto fare".*

CRONACA DELLE CELEBRAZIONI

Sabato 16 Maggio:

Alle ore 17 il Vescovo Diocesano, alla presenza delle principali autorità civili, militari e religiose di Sarteano, ha benedetto una lapide-memoria nell'edificio del S.Volto. Erano presenti in forma ufficiale i capitani delle cinque Contrade.

Alle ore 17,30, dopo gli interventi del Sindaco e di Don Priamo, discorso ufficiale di P.Lucio Migliaccio. La Madre Generale ha illustrato, con diapositive, le opere realizzate dalla Congregazione del S.Volto. Una rappresentanza della Filarmonica diretta dal Maestro Luciano Brigidi ha intervallato le varie fasi delle celebrazioni con applauditi brani musicali. La Superiora dell'Istituto di Sarteano ha ringraziato le Autorità e il folto pubblico presente.

Domenica 17 Maggio:

Alle ore 17 P.Lucio Migliaccio ha presieduto una S.Messa concelebrata. La Chiesa era gremita di fedeli. Nell'omelia P.Lucio si è soffermato sull'insistente domanda di Gesù a Pietro: "mi ami?" domanda che deve far riflettere ciascuno di noi.

Alle ore 18, in San.Francesco, nella S.Messa sono state ricordate una per una le 37 suore che, nei tre Istituti Religiosi del nostro paese, sono tornate alla Casa del Padre dopo aver lavorato per la gente del nostro paese.

Dalla Vetta a S. Pietro

Sport e Fede: una bella impresa

Il cielo è ancora scuro, fuori è buio pesto. Non c'è neanche uno spicchio di luna ad illuminare la strada.

Arrivo in piazza, deserto! Finalmente arrivano Franco e Stefano M. Si sente poi in lontananza il rumore di una macchina, si scorgono i fari: sono un po' più alti del normale, sicuramente è una fuoristrada.

Si, è proprio Stefano R... Sono le cinque di mattina. Saliamo tutti e quattro in macchina ed in perfetto orario ci incamminiamo verso la montagna. Ci vorranno circa 30 minuti per salire fino alla croce e così Stefano R. appena scaldato il motore si impegna alla guida cercando di guadagnare qualche minuto prezioso.

Ancora insonnoliti ci scambiamo i primi pareri sul tempo facendo pronostici e programmi per tutta la giornata.

In lontananza si incomincia a vedere Città della Pieve e tutto l'altopiano circostante, è proprio lì che le prime luci dell'aurora segnano il cielo.

Giri lo sguardo verso la montagna, ma non la si riesce a vedere, forse è ancora troppo buio. Ed ecco le prime luci del giorno: la vetta non si scorge ancora ma questa volta ci rendiamo conto che è per colpa della nebbia e così discutendo sulle varie difficoltà e possibilità ci auguriamo che la visibilità sia almeno sufficiente a permettere una discesa regolare.

Franco non dispera e, mentre la macchina ruggisce grintosa tra le pietre della strada appena segnata, prepara telecamera e macchina fotografica per documentare la partenza della singolare impresa.

Sono le 5,30 e come da programma, siamo appena sotto la croce, proprio nell'ultima piazzola raggiungibile in macchina. Saliamo a piedi gli ultimi metri raggiungendo così la base da dove verrà data ufficialmente la partenza.

La Croce è avvolta dalla nebbia. l primo staffettista inizia la pericolosa discesa
(Foto Stefano Rappuoli)

Stefano M. finisce di sistemare la sua bicicletta per poi sondare il terreno prima di buttarsi a capofitto giù per la discesa. Stefano R. e Franco con le proprie apparecchiature studiano le inquadrature più interessanti da immortalare per la documentazione.

La croce è immersa nella nebbia, il terreno assolutamente scivoloso, si fatica anche per scendere a piedi. Stefano M. manifesta qualche perplessità sulla discesa con quelle condizioni atmosferiche. Controlla comunque freni e gomme,è meglio sgonfiare un pò la ruota anteriore, dovrebbe garantire una maggiore aderenza. Intanto dalla piazza di Sarteano dovrebbe appena essere partito il resto del gruppo con mezzi e biciclette. Ancora qualche tentativo di ripresa e finalmente tutto è pronto.Io preparo il cronometro, Stefano M. si aggancia i pedali mentre Franco e Stefano R. si appostano per l'ultima inquadratura della partenza. Ultime raccomandazioni di prudenza, visto il percorso, non disturbano mai, e finalmente il BIP iniziale.

Stefano M. si alza sui pedali e come un centauro si getta verso San Casciano, da dove partirà la seconda frazione.

Noi saliamo subito in macchina e ci lanciamo nell'inseguimento del primo staffettista. Sicuramente nella strada sterrata non riusciremo a raggiungerlo, ma contiamo di farcela nella parte in asfalto del tracciato. Continuiamo la discesa verso San Casciano riconoscendo visibilmente le frenate e le traiettorie tenute in curva.

Abbiamo già percorso i primi chilometri, raggiungendo l'asfalto, nella speranza di di riagguantare il nostro atleta. Cominciamo ad aspettarcelo dietro ad ogni curva, ma non si vede. Siamo ormai vicini al centro abitato, ma di Stefano non vediamo nemmeno l'ombra e così arriviamo al paese, l'ultima curva e finalmente tutto il gruppo con Patrizio, secondo stafettista che è già in piedi sui pedali per la partenza.

Stefano è già arrivato facendoci subito guadagnare cinque minuti sulla tabella di marcia. Ed ecco che parte Patrizio. Sono le 6 e 10 minuti e 12 secondi.

Ci distribuiamo in fretta nei mezzi predisposti e via verso Roma. Mancano ancora 180 km: dopo tutto siamo soltanto all'inizio. Alla guida del pulmino c'è Roberto. Dietro Stefano R. Carlo, Giampiero ed io. Roberto mette in moto il pulmino per disporsi nella scia del secondo corridore. Ci seguono Diva, Gerardo e Franco con la macchina di assistenza che avendo la telecamera installata, aprirà in seguito la carovana per poter documentare meglio l'impresa. Ancora dietro l'ambulanza pilotata da Corrado con Ilaria, Pietro ed Adolfo. L'allegra brigata ormai al completo si incammina verso la capitale. Patrizio si allunga sopra la bicicletta per poter tagliare meglio l'aria nella parte in discesa del tragitto. E' deciso, le traiettorie sembrano giuste e così, con una buona andatura, raggiunge le prime salite della giornata. Fuori fa ancora fresco ma tutti ci auguriamo che il clima non condizioni la prestazione del nostro amico. Sta spingendo con decisione, forse c'è qualche esitazione nell'ultimo strappo, tiene comunque rapporti molto duri.

Il modellino in ferro della Croce, opera donata da Rinaldo Fratangioli. Il basamento in pietra locale è stato donato da Soriero Chechi
(Foto di Stefano Rappuoli

Non sembra quindi che la scalata possa impensierirlo più di tanto. La cima è raggiunta, si scorge sulla destra il piccolo borgo di Trevinano, siamo ormai vicini al terzo cambio. Patrizio scivola sicuro verso la Cassia dove Pietro ed Adolfo, terzi frazionisti, già si stanno scaldando. Ultime curve ed ecco il bivio. Pacca sulla spalla e via per la terza frazione. Sono le 6 e 55 minuti e 5 secondi. Abbiamo guadagnato ancora 5 minuti sulla tabella di marcia.

Questa volta il percorso viene effettuato con due biciclette da strada, siamo certi che in questo modo abbiamo la possibilità di recuperare ulteriori minuti preziosi, mentre Pietro ed Adolfo si arrampicano su per la salita di Acquapendente, qualcuno avanza la richiesta di un caffè e così accelerando, si aumenta il vantaggio sui due corridori per poi restituirlo al primo bar. Ora che siamo stati eccitati chi dal sapore e chi dall'odore del caffè, ci rimettiamo sul percorso dove, nel frattempo, gli atleti sono già transitati.

La strada che porta a Grotte di Castro è abbastanza pianeggiante e malconcia; continua dritta per qualche km. tagliando in due i campi con il grano che deborda fino a metà strada.

I nostri due corridori, per niente impensieriti, fanno ruotare con disinvoltura corona ed ingranaggi conquistando interamente la loro porzione di strada.

Ed eccoli kamikaze nel tratto di discesa che porta alla strada del lago, il nostro contachilometri segna 80 km. orari, il loro di sicuro poco meno. Lo zoccoletto del freno comincia ad appoggiare sul cerchio con pressione sempre più decisa fino a bloccare la bicicletta in prossimità dello stop al bivio sul lago da dove sta per partire Franco.

Ecco la consegna del testimone, Franco schizza grintoso in direzione di Gradoli mentre noi ci affrettiamo a caricare le due biciclette nel pulmino. Sono le 7, 45 minuti e 58 secondi, il vantaggio guadagnato nelle prime frazioni non viene intaccato.

Un lungo rettilineo in asfalto sembra voler

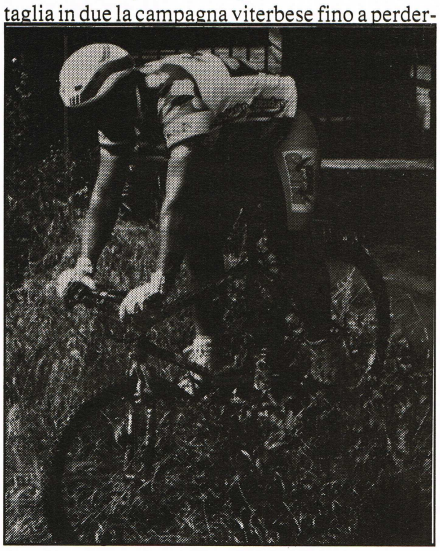
pilotare il nostro ciclista dentro la grande distesa azzurra ma una curva secca quasi sull'acqua corregge il tratto di strada verso Capodimonte.

Sono molte le vibrazioni che la ruota trasmette al manubrio ma Franco con polso allenato riesce a smorzarle una ad una con molta abilità.

Ecco una pozzanghera molto profonda, due ali d'acqua sembrano abbracciare il nostro atleta che impassibile corre verso Marta da dove un altro staffettista proseguirà la manifestazione.

Ed ecco che alle 8, 30 minuti e 30 secondi Franco consegna la gara nelle mani di Giampiero, nostro amico giunto da Roma per l'occasione.

Dal pulmino, un pò rialzato rispetto alla strada, è facile seguire la lunga linea di asfalto che taglia in due la campagna viterbese fino a perder-



Orazio in azione a Oriolo Romano
(Foto di Stefano Rappuoli)

si all'orizzonte; è proprio quella la strada che dovrà percorrere Giampiero.

Intanto Patrizio, cercando di carpire le immagini più belle, si sporge come un vero cameramen dalla macchina guidata con prudenza dalla salda mano di Gerardo.

Nel pulmino c'è chi invece si riposa, chi mangia e chi incomincia a scaldare i propri muscoli per la prossima impresa.

Giampiero comunque con forti colpi di pedale annulla metri e metri di percorso avvicinandosi in breve tempo a Tuscania dove darà il via al settimo concorrente. Raggiunge la meta dopo soli 40 minuti, cogliendoci tutti di sorpresa, anche Stefano che dovrà percorrere il successivo tragitto. Il mio orologio segna a questo punto le 9, 10 minuti e 30 secondi.

...E l'avventura continua...

Attreversata anche Tuscania tutta la carovana si dirige verso Vetralla con Stefano fiero capofila.

E' proprio qui che la strada riprende il suo saliscendi; questa parte di percorso non è lunghissima ma nasconde molte insidie tra cui un gran premio della montagna.

Stefano scala a colpi di pedale le prime salite del suo percorso. La media è buona e siamo certi che anche lui rispetterà in pieno la tabella di marcia. Ed eccolo in cima ad una collina, ora in fondo, e poi ancora su per una salita e giù a capofitto nella discesa successiva fino a raggiungere la base per l'arrampicata al gran premio della montagna. Conquista anche quest'ultima cima giungendo abbastanza segnato dalla prova al terzultimo traguardo. L'orologio di Vetralla segna le 10, 2 minuti e 10 secondi; ce l'ha fatta, il vantaggio è stato mantenuto senza restituire neanche un minuto alle insidie della strada.

Roma è ormai vicina. In strada ora ci sono Pietro e Adolfo, penultimi frazionisti solitari, prima della tappa finale che verrà percorsa da tutti noi. La loro meta è Oriolo Romano, un paesino poco più piccolo di Sarteano che domina dall'alto della collina il lago di Bracciano e tutta la campagna romana.

La strada continua in un susseguirsi di salite e discese ma Pietro e Adolfo neppure questa volta sembrano impensieriti dal percorso, solo il vento infastidirà nel finale i due atleti rallentandone appena l'andatura, ma il bravo Corrado andrà con la sua ambulanza a fare da scudo ai nostri amici.

Ed eccoci! Ci siamo! Tocca a me. Ricevo il testimone alle 11 in punto per renderlo poi a tutto il gruppo alle porte di Roma.

La mia parte di percorso è piuttosto facile e sarebbe sicuramente adatta a favorire una buona andatura se non fosse disturbata dal vento che sul lago di Bracciano diventa proprio fastidioso.

Gli altri hanno tenuto fin qui un ottimo passo e non voglio proprio io rovinare il programma scrupolosamente studiato a tavolino.

Così mi prefiggo di usare solo ed esclusivamente rapporti da discesa, anche nelle brevi salite che via via incontro prima della capitale.

Roma non si riconosce ancora ma l'aumentare del traffico insieme al primo genuino smog che comincio a respirare mi avvertono che siamo molto vicini.

Ebbene si! alle 11 e 40 minuti concludo anch'io la mia parte di staffetta per riprenderla subito insieme a tutti gli altri compagni di avventura.

Durante il tragitto siamo stati raggiunti dal dott. Bologni, che fino all'ultimo si è impegnato ad organizzarci nel miglior modo possibile una degna accoglienza capitolina, e da Rossana, Patrizia, A. Rita e Maria Letizia che hanno voluto dimostrarci di persona la loro stima e il loro incitamento.

Siamo ormai tutti in sella ai nostri velocipedi, di lì a poco si unirà a noi anche Mauro Cottini per

I protagonisti: (da sinistra) Franco Russotto, Carlo Badii, Marzio Faleri, Patrizio Laiali, Giampiero Pizzella, Adolfo D'Avanzo, Stefano Rappuoli, Pietro Governi
(foto di Marialetizia Bologni)

condurci definitivamente dentro S. Pietro.

Mezzogiorno è ormai vicino, mancano poco più di 45 minuti all'appuntamento fissato per le 12,45 all'ingresso principale.

Veniamo bloccati lungo la strada per pochi minuti da un vecchissimo trenino che conduce i romani vacanzieri alle scampagnate domenicali.

Anche Carlo si è unito al gruppo; all'inizio si lamenta un po' per l'andatura forse troppo sostenuta ma poi riesce finalmente ad ingranare mantenendo il nostro ritmo. Ormai siamo dentro Roma, le biciclette scalpitano ai semafori zigzagando nel traffico con padronanza e sicurezza; a stento le macchine al seguito riescono a starci dietro.

Ed ecco la prima incantevole veduta del cupolone, ormai ci siamo.

L'ultima via, rigorosamente contro mano, ed ecco il colonnato del Bernini.

SIAMO ARRIVATI!

Un poliziotto ci fa cenno di scendere di bicicletta, non è possibile attraversare la piazza pedalando.

Alle 12, 35 minuti e 12 secondi siamo davanti al portone di bronzo con un anticipo di 10 minuti.

I 202 km. del percorso sono stati coperti in 6 ore 45 minuti e 12 secondi, alla media oraria di 30,030 Kmh.

Missione compiuta (è proprio il caso di dirlo) o quasi visto che per qualche difficoltà fino al pomeriggio non è stato possibile consegnare la stupenda miniatura realizzata dal bravo artista sarteanese Rinaldo Fratangioli. Il bel basamento

I 16 "delegati" con la Superiora del S. Volto che ha avuto notevole parte nel buon esito dell'impresa

in pietra locale è opera di Soriero Chechi.

Una piccola impresa nella memoria di un grande segno per la storia e la vita delle nostre popolazioni.

Marzio

SONO STATE A SARTEANO: Le abbiamo ricordate

Nella celebrazione della presenza delle suore del S. Volto a Sarteano, domenica 17 maggio abbiamo ricordato alla s. Messa delle ore 18 a san Francesco, una per una, affidandole alla misericordia di Dio, le suore defunte che sono passate per Sarteano per lavorare, soffrire e pregare, più o meno a lungo, per noi.

Molti sarteanesi le ricorderanno personalmente alcune; noi, nella riconoscenza profonda, le ricordiamo tutte.

All'elenco di queste suore, pubblicato nel Montepiesi di maggio, aggiungiamo il nome di suor Elena della Sacra Famiglia.

Le suore della Sacra Famiglia sono tra noi dagli anni '20; le suore Salesiane dall'ottobre del 1931; le suore del S. Volto dal settembre 1942.

MISERICORDIA: NUOVA AMBULANZA

Domenica 3 Maggio è stata benedetta la nuova Autoambulanza dell'Arciconfraternita della Misericordia. L'automezzo è stato donato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi; la sua trasformazione in Unità Mobile di Rianimazione è stata possibile grazie all'intervento della Banca Toscana, mentre la Misericordia ha provveduto a pagare la relativa differenza. Sono intervenuti Autorità ed Autoambulanze di tutta la zona, per rendere più festoso l'avvenimento, così importante per il soccorso ai sofferenti.

CONSIGLIO COMUNALE

a cura di ROSSANA FAVI

Il 28 Maggio si è riunito il Consiglio Comunale. Dopo la ratifica di alcune deliberazioni della Giunta Comunale sulla proroga dell'incarico di geometra presso l'Ufficio Tecnico, sul rifacimento della segnaletica stradale orizzontale e sul progetto anziani '92, è stato approvato all'unanimità:

1. **Trasformazione del posto di Segretario-ragioniere-economo della Arciconfraternita di Misericordia dalla sesta alla settima qualifica funzionale.**
2. **Ristrutturazione, risanamento e adeguamento a norma dell'edificio delle scuole elementari di Sarteano. L'architetto e l'ingegnere Gallinella hanno illustrato il progetto. La spesa complessiva è di circa 478 milioni di cui 310 a mutuo ordinario a carico del Comune.**
3. **Nuovo piano finanziario per la costruzione della palestra polifunzionale.**

AMM.NE COMUNALE DI SARTEANO
U.S.L. 31 "VALDICHIANA"

N U O V A
ACCADEMIA
D E G L I
ARRISCHIANTI

in

"La zia di Carlo"

COMMEDIA BRILLANTE IN TRE ATTI
DI BRANDON THOMAS
TRADUZIONE DI ADA SALVATORE

GIUGNO 1992
SABATO 27 DOMENICA 28
ore 21,30
Piazza San Lorenzo - SARTEANO (Siena)

REGIA
STEFANO BERNARDINI

ASSISTENTI ALLA REGIA
BRUNELLA MOSCI FEDERICA MANCINI

PERSONAGGI ED INTERPRETI

KITTI VERDUN AMY SPETTIGUE	**ALESSIA CIACCIONI**
DONNA LUCIA DE ALVADOREZ	**DIANA DE MAFFUTIIS**
ELA DELAHAY	**CHIARA GOVERNI**
GIACOMO CHESNEY	**DIEGO PERUGINI**
CARLO WIKEHAM	**LUCA LORENZINI**
STEFANO SPETTIGUE	**PAOLO VALECCHI**
LORD FEDERICO BABBERLEY	**SIMONE SEVERINI**
FRANCESCO CHESNEY	**MASSIMILIANO MIGLIORE**
BASSET	**MICHELE OLIVELLI**

SCENOGRAFIA
ANTONIO UTILI

MONICA ARDENGHI ANDREA BARTOLI
LUCIA BERNI SERGIO BOLOGNI
LUCIANA LABARDI FRANCO MAIFRINI
PAMOLA PICCHETTA DARIO PICHINI
MONICA ROSSI SERGIO VALECCHI

INGRESSO L. 8000

LA C.R.A. DI CHIUSI PER SARTEANO

Domenica 17 Maggio si è svolta a Chiusi l'Assemblea di soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, con il rinnovo del Consiglio. Ancora una volta nessun socio di Sarteano è entrato a far parte del Consiglio d'Amministrazione, e ciò ci sembra una grossa lacuna, visto il lavoro che la benemerita Banca svolge nel nostro centro.

Abbiamo ripensato a ciò che la CRA di Chiusi ha fatto a Sarteano (spogliatoi del campo sportivo, divise del Corpo Bandistico, autoambulanza della Misericordia, calendario della Giostra, Sala delle riunioni, sostegno a varie organizzazioni ecc.),e ci auguriamo che, quando saranno completati i lavori di restauro del nostro bellissimo Teatro, la CRA di Chiusi provveda a finanziare quanto mancherà per la sua sospirata inaugurazione.

da "DON CHISCIOTTE" n. 2 e n. 3 - 1991

Pubblicato a cura di FRANCO FE'

Diario di guerra dal 10 al 29 giugno 1944

I giorni drammatici del passaggio del fronte in Val d'Orcia nel diario del parroco di Castiglioncello del Trinoro

di Enrico Bellucci

Il diario di guerra «Dal 10 al 29 giugno 1944» di don Enrico Bellucci riflette gli avvenimenti che si succedettero nelle settimane precedenti il passaggio del fronte in Val d'Orcia e più particolarmente nell'abitato di Castiglioncello del Trinoro (Sarteano). Ci fu consegnato personalmente dal suo autore nel 1970 per una pubblicazione collettanea che poi non si fece. Come il lettore può constatare, esso costituisce un documento che, nei limiti proprî della diaristica (e memorialistica) locale, riveste un certo interesse per la immediatezza e sincerità della testimonianza e quale contributo alla conoscenza della nostra storia recente.

La stesura del dattiloscritto (ce ne aveva avvertito lo stesso autore) presentava numerose imprecisioni soprattutto ortografiche cui era necessario porre rimedio senza contraffare minimamente il senso complessivo del testo o di ciascun periodo, mirando sì alla correttezza e scorrevolezza del racconto, ma anche a conservarne inalterate le caratteristiche e lo stile. I nostri interventi si sono perciò limitati alla trasposizione di qualche verbo, a eliminare le ripetizioni e gli evidenti lapsus, a ristabilire la normale interpunzione e a uniformare la grafia. Abbiamo inoltre aggiunto a tergo alcune note esplicative. La dislocazione militare delle forze in campo è segnalata nella piantina compilata da Franz Marchi.

Sulla personalità di don Enrico Bellucci, abbiamo domandato a don Priamo Trabalzini di fornirci qualche elemento sufficiente a delinearne la personalità. Ecco il breve profilo che ci ha cortesemente trasmesso:

«Don Enrico Bellucci, parroco di Castiglioncello del Trinoro per 50 anni, morì il 4 aprile 1974: a settembre avrebbe compiuto 90 anni. Era nato ad Abbadia san Salvatore e mai tradì nel suo carattere e nei suoi gesti questa origine badenga. Fu cappellano militare nella guerra 1915-'18, lo fu anche in Francia nel 1919, a Parigi. Venne a Sarteano nel 1920.

A Castiglioncello fu presto autentico punto di riferimento, burbero pater familias, *generoso di consigli e di aiuti di ogni genere a tutti, oltre i confini della sua parrocchia, fino a Contignano, San Piero in Campo e La Foce. La sua casa era sempre aperta a tutti. Poteva diventare persona agiata, visse e morì povero. Sono ancora tanti che potrebbero dirne il motivo.*

Durante la guerra si sentì responsabile dei propri parrocchiani. Nel libro della marchesa Iris Origo Guerra in val d'Orcia *(Firenze, 1968) c'è qualche cenno rivelatore. Nel passaggio del fronte si schierò senza esitazione con la sua gente, rischiò e si salvò per un soffio. Anch'egli fu uno dei tanti che, senza apparire nei bollettini di guerra o sui giornali, fece al proprio posto la* sua *guerra silenziosa, sofferta, costruttrice. Il diario-memorie di quei giorni lo aveva scritto e scolpito nella memoria e nel sangue fino agli ultimi giorni che visse».*

10-13 giugno. - Dopo le operazioni belliche di Montecassino, Nettuno, Littoria, si sa della presa di Roma da parte delle truppe alleate. Poi di Ronciglione, Viterbo, Acquapendente. Passaggio quasi certo di qui del fronte: è questo l'argomento che si affaccia spesso nelle discussioni. Formazioni aeree alleate bombardano la via Cassia, incendiano automezzi e colpiscono le truppe tedesche in ritirata. Si sprigionano immensi crateri di fumo nero, come a Piancastagnaio, Abbadia san Salvatore, strada Radicofani-Sarteano e Radicofani-Celle sul Rigo. Dovunque si guarda è lo stesso spettacolo. Caccia e aerei da bombardamento si susseguono a ondate in gran numero (un giorno ne contiamo 300) e incendiano il gran deposito di munizioni di Poggio alla Sala, vicino la stazione Chianciano-Montallese.

14 giugno. - Incomincia a farsi udire il fracasso dell'esercito tedesco in ritirata con i suoi mezzi di distruzione: autoblinde, grosse artiglierie che si arrampicano sulle colline di Abbadia san Salvatore e sul monte Amiata piazzandosi sulle alture ad arginare l'avanzata delle truppe alleate. Udiamo da vicino il fragore delle artiglierie e lo schianto delle bombe che vengono da lontano come risposta. Si odono rumori di vulcano, muggiti di vacche inferocite, mentre colonne di fumo formano della nebbia che si sparge nella vallata e sale le colline. Si odono esplosioni e sibili di schegge, boati sordi che l'eco moltiplica.

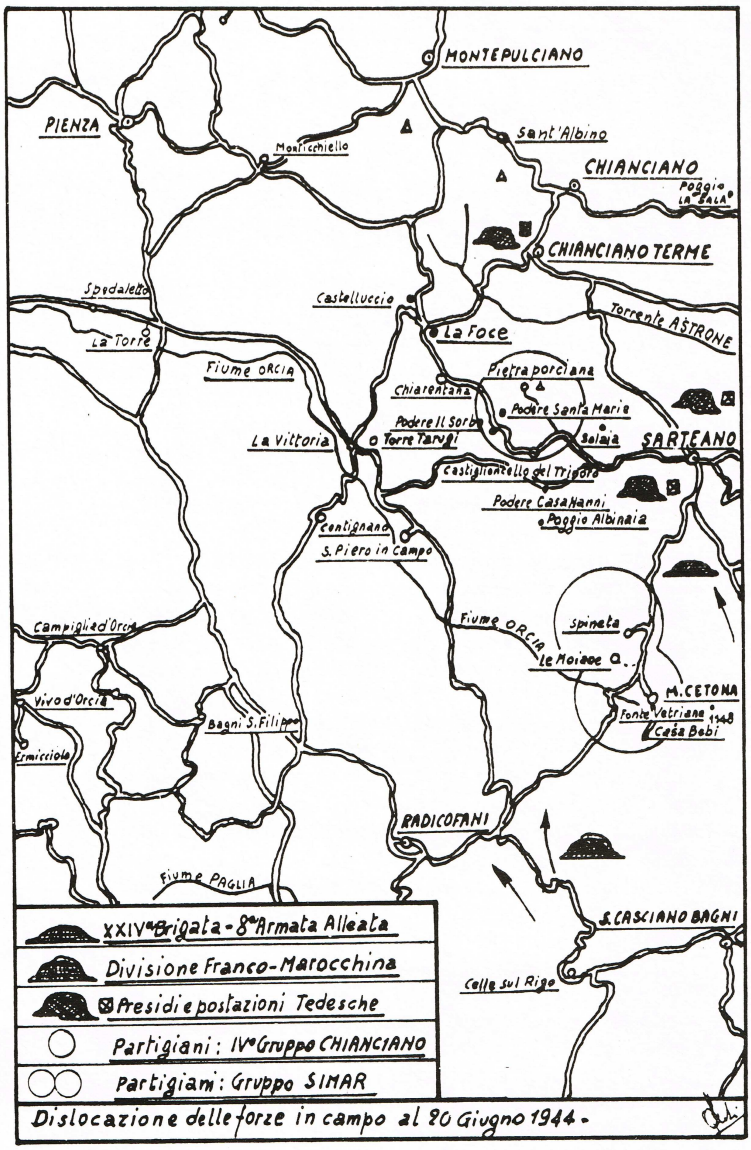
Il popolo di Castiglioncello del Trinoro è impressionato dall'avvicinarsi dei due eserciti e teme che in questo cucuzzolo possa nascere un campo di battaglia, così pensa a costruirsi uno di quei rifugi che i soldati, reduci dalla guerra, descrivono. Si formano delle squadre, ci si prova; ma la roccia che forma questo sprone impedisce l'opera.

17 giugno. - La tempesta dei cannoni di ogni calibro si fa più intensa, più vicina, forse più micidiale; anche le mitragliatrici sprigionano un fracasso che si ode distintamente come di macchine sgranatrici. Intanto i partigiani, vedendo vicine le truppe nemiche, serrano le fila, bivaccano nei boschi, nei casolari.

Uno dei loro scopi è quello di assalire, disarmare e magari uccidere i soldati tedeschi, come è successo in molte località vicine e come è avvenuto ieri alle 16 nei pressi di Fosso del Sorbo provocando un'immediata rappresaglia. E' giunta infatti la notizia che una squadra di partigiani attestati al podere di Santa Maria (di Castiglioncello) aveva assalito un furgone proveniente da Viterbo con due soldati e un ufficiale tedeschi: era stato ucciso l'ufficiale e disarmati i soldati rovesciando nel fosso la macchina. E che allontanandosi i superstiti avevano incontrato una pattuglia di SS in ritirata (dopo aver dato alle fiamme un deposito di munizioni). Allora era stata decisa la spedizione punitiva e l'assalto a Castiglioncello(1).

NOTA

(1) L'agguato nei pressi del podere Santa Maria sulla strada che da Castiglioncello del Trinoro conduce a La Foce e Chianciano fu effettuato da una pattuglia della I Banda Valdichiana-Orcia - IV Gruppo (comandante Giuseppe Bianchi). Ne facevano parte Renato Pinzi, Stutildo Diamanti, Michele Cencini e altri. Sull'episodio, cfr. la relazione del comando della banda in AA.VV., *Chianciano Terme 1900-1945*, pp. 439-440 e la testimonianza dello stesso Renato Pinzi (pp. 442-443): «Dopo l'attacco dei tedeschi a Santa Maria lasciammo il bosco e scendemmo insieme ad alcuni compagni fino alle Piane e da lì facemmo ritorno a casa» (il «dei tedeschi», va inteso «ai tedeschi»).



Noi avvistiamo dei soldati con il fucile spianato al di là del fosso che circonda il paese. Vengono esplosi diversi colpi, appiccato il fuoco ai poderi Fornace e Sorbo, uccisi diversi capi di bestiame al podere Tre Case, fracassate tutte le suppellettili. Altre scariche di mitragliatrice sono esplose al podere Santa Maria. Mentre un gruppetto di popolani osserva queste scene da una balza del paese, si vede un'autoblinda venire a gran velocità verso di noi sparando sull'abitato, sui monti e per la campagna. Eppure nello stesso giorno il popolo di Castiglioncello aveva fraternizzato con una pattuglia tedesca composta di due ufficiali e l'autista, avevano mangiato e bevuto tutti insieme e si erano scambiati quello che potevano. Ciò avveniva a mezzogiorno, mentre dopo le 16 l'autoblinda ci spara addosso. Gli stessi due ufficiali e l'autista tedeschi rimasti in paese, non riconosciuti dall'autoblinda in arrivo, sono costretti a nascondersi per le vie tortuose del castello.

Dappertutto è un gran fuggi-fuggi, mentre i soldati dell'autoblinda si mettono alla ricerca degli uomini da loro creduti i partigiani dell'agguato di Fosso del Sorbo. In un'abitazione è trucidato con due colpi di moschetto l'uomo che è andato ad aprire, la casa viene rovistata senza trovare nulla, salvo le donne e i bambini. Il corpo esanime di Amerigo Bai giace abbandonato sul pavimento. Quindi ogni uomo che incontrano viene spinto a calci e pugni verso la piazzetta davanti la parrocchiale. Il parroco, per rendersi conto di quello che succede, esce dalla canonica, ma anche lui è sospinto sulla piazzetta. Qui viene piazzata una mitragliatrice davanti ai catturati (una ventina in tutti). La scena è più facile immaginarla che descriverla. Chi piange, chi si raccomanda, chi trema, chi recita l'atto di contrizione, chi rimane immobile e muto da sembrare una statua di pietra. Un signore di Sarteano venuto a trovare sua zia con i figli e la moglie e per allontanarsi dal paese, si mette in ginocchio davanti al tenente e con le mani giunte lo supplica per i figli e la moglie, per un fratello che combatte assieme ai tedeschi, di salvarlo dalla fucilazione. Non serve a niente: è preso per i capelli e rimesso in fila. Anche sua moglie si fa avanti a supplicare: inutilmente. E' cacciata a spinte. Il parroco cerca di perorare la causa di quella gente e sua, ma il tenente tedesco fa finta di non capire e si allontana gridando e gesticolando; il parroco torna sconfortato tra gli altri.

Per fortuna tra i condannati c'è uno sfollato di Portoferraio, certo Giuseppe Cecchini, che sa parlare il tedesco. Il parroco lo avvicina pregandolo di intervenire per salvarci. Si presenta il Cecchini al tenente: sta sugli attenti come un coscritto, si fa ascoltare per molto tempo. Ma proprio in quel momento un certo Quirino Salvadori e un certo Roberto

Maccari tentano la fuga saltando il muro. I soldati aprono una sparatoria infernale contro i temerari, mentre Cecchini viene licenziato. L'attendente dell'ufficiale, cui dondola nervosamente il sottogola dell'elmetto, ordina di innescare il nastro della mitragliatrice e di porsi in posizione di sparo. I suoi uomini sono una trentina, tra cui ci deve essere anche qualche italiano. Si sta per ordinare il fuoco quando il Cecchini si ripresenta dal comandante.

Si sforza di far capire all'ufficiale che quella gente non ha nessuna colpa del fattaccio del Sorbo, che molti suoi colleghi avevano fraternizzato proprio con le persone che stannó per essere uccise, che il parroco intende condividere le sorti della popolazione. Pare che il tenente abbia proposto di escludere dalla carneficina che stava per effettuarsi un giovane di 15 anni, l'interprete Cecchini, un vecchio di 75 anni e il parroco. Ma Cecchini, uomo rude, coraggioso, gli risponde (così mi ha riferito): «Tenente, o tutti morti, o tutti salvi!» Il colloquio si protrae quando un ufficiale che aveva bivaccato assieme a quelli in fila, interviene nella discussione. Allora viene deciso dai due tenenti di lasciare liberi tutti. Perché si accorgono che vi era stato un equivoco, che in paese non c'erano partigiani nascosti, che da qui nessuno aveva sparato.

Viene ordinato (in tedesco) di rompere le righe e di ritirarsi nelle case, ma nessuno capisce, per cui nessuno si muove, neanche dopo che Cecchini ha tradotto quell'ordine: siamo tutti intirizziti e frastornati. Finalmente i soldati ci spingono minacciandoci a calci e spintoni. Andiamo via di corsa, solo Cecchini rimane a parlare con il tenente. Anche il parroco si ferma dall'attendente.

I due fuggiaschi intanto si sono cacciati in una via stretta ed ostruita da ambo i lati, da uno il muro della chiesa, dall'altro la roccia. Si vede allora che il tenente dà ordine di sparare, ma è una beffa: l'ordine è di sparare in aria. Se per i fuggiaschi è l'ombra della morte che si presenta di nuovo, per il parroco e Cecchini si tratta di una farsa. E' certo che Cecchini, impalato sull'attenti davanti all'ufficiale tedesco, deve aver cavato dalla propria testa parole ed argomenti toccanti per ammansire quella belva, o almeno per guadagnare tempo e dar luogo all'intervento dell'altro tenente. Però le vittime ci sono state ugualmente. Amerigo Bai è stato ucciso nella sua abitazione; Quirino Salvadori è stato colpito mentre fuggiva da una pallottola all'addome [morirà dopo tre giorni all'ospedale di Sarteano mentre lo stavano operando: cadde una granata nella sala operatoria e fu sospeso l'intervento]; Nilio Domini di Roma, anche lui per nascondersi, si è rintanato nella casa del nonno dove viene esplosa una bomba a mano che fracassa i vetri delle finestre: viene acciuffato, appoggiato a un muro e fucilato: la pallottola passa tra la trachea e l'arteria cefalica ed esce dal collo. La scena è avvenuta sopra un dirupo a gradini; il disgraziato è ruzzolato dalla balza, poi il tedesco gli ha sparato ancora, ma a vuoto. E' rimasto lì in un lago di sangue fino alle 23, quando è stato soccorso dal nonno che lo cercava dappertutto. Nilio Domini era un partigiano; è stato medicato clandestinamente con pochi arnesi improvvisati. Anche Leopoldo Maglioni, impaurito sotto il tiro dei tedeschi (quello fatto per burla), ha saltato un muro e si è slogato una gamba.

Finita la triste giornata, la popolazione atterrita e suggestionata dal dubbio che quella soldataglia tornasse di notte e bruciasse tutto il paese, ha abbandonato le proprie case è si è rifugiata nei boschi, nascondendosi con i figli e le masserizie. I tedeschi non si son fatti vedere.

18 giugno. - La popolazione è sempre atterrita dalla giornata del 16. Si odono sempre più distintamente i duelli di artiglieria, le scariche delle mitragliatrici e lo scoppiettio del fucili. La battaglia è vicina. Le truppe alleate incalzano il grosso dei tedeschi con continui bombardamenti sulla strada Orcia-Soceno fino a Pianofondi, sulla zona di Casa Nanni; alle ore 15 la prima bomba tirata nel paese: cade per fortuna nei campi, a circa 100 metri dall'abitato. Però tutto trema come mosso da un forte terremoto.

19 giugno. - Ieri cielo sereno e situazione militare invariata. Alle 10,45 c'è stato il trasporto della salma di Bai, senza suono di campane perché i tedeschi vicinissimi non pensassero a qualche segnalazione. Del resto le campane si ammutoliscono per qualunque funzione religiosa. Il corteo, al contrario della messa affollatissima, era quasi deserto: il parroco, il chierichetto e quattro spalloni che si davano il cambio con altri nascosti dietro le siepi per paura di essere presi di mira dalle artiglierie. La viariante della giornata è stato che le artiglierie alleate allungando il tiro hanno sbarrato la ritirata tedesca che volge verso Chianciano. Cosicché i proiettili passano sopra il paese. Ecco perché i paesani si impressionano sempre di più, si nascondono nei rifugi improvvisati e si mescolano senza badare a sesso e condizioni, passando notte e giorno con i bambini e gli oggetti più necessari. Oggi piove. (1. continua).

19 giugno - Ieri il cielo era coperto, le nebbie sparpagliate per la valle e le colline nascondevano l'orizzonte, che era calmo. Oggi l'aria è di colore cupo-grigiastro e l'ambiente ha un aspetto di mistero. Alle 16 un carro armato tedesco è stato costretto a indietreggiare perché non riusciva a passare tra i muri delle case; altre vetture si sono fermate: soldati che cercavano uova. E' sempre buio. Il comandante, un colonnello, è sceso a riposarsi; i soldati racimolano qualcosa per i superiori; sono tre giorni che non mangiano, non dormono e combattono sempre. Non ho visto il colonnello, ma il suo aiutante maggiore, un capitano serio, gentile ed elegante che parla bene l'italiano e non sembra tedesco. E' biondo ed alto, sposato con una signora di Firenze, dove abitavano con la mamma. Aveva combattuto nelle campagne del 1918 quando c'ero anch'io. Mi ha chiesto da mangiare per i suoi soldati privi di rancio da tre giorni. Ho trovato a sufficienza pane, prosciutto, formaggio. Voleva alloggiare in chiesa i soldati, però ha dovuto ripartire lasciando un presidio di una ventina di uomini (che pare siano rimasti quasi tutti uccisi nei pressi del paese, tra Le Crocette e i Rocconi). Qui nessun sopruso, hanno chiesto con le buone; se trovavano qualcosa, pagavano, altrimenti ringraziavano lo stesso.

La chiesa è stata occupata per metà da malati, ma non si verificano danni; con il capitano sono ripartiti anche i malati. In serata, verso la località Granaioli (a circa 2 km dall'abitato), si accende una battaglia corpo a corpo, mentre le artiglierie seguitano il loro lavoro di sbarramento. Il popolo non esce più dai nascondigli. Arrivano e partono i soldati da Sud a Nord (Radicofani, Chianciano), ma sono tutti intrisi di fango. La nebbia protegge i loro spostamenti. Sono gli sbandati, i superstiti della battaglia dei Granaiuoli. La giornata è piovosa ma senza vento, ed i soldati tedeschi, tanto quelli del presidio quanto quelli di passaggio avvolti nei loro impermeabili mimetizzati, gironzolano per le vie del paese completamente deserte.

20 giugno - Tempo calmo. Biondeggia la messe quasi matura e l'usignolo trilla tra i rami degli alberi e tra i cespugli del bosco il canto dell'amore della natura in festa. Questo era il colpo d'occhio al termine della mattinata da una finestra della canonica che sovrasta il burrone dei Fondi Cerchiai e sul fosso delle Lame. Ma le batterie tedesche, piazzate nei dintorni come sempre arrabbiate, si danno a vomitare centinaia di colpi sulle truppe alleate che, imbaldanzite dal successo, lasciano Granaiuoli e si avvicinano al Gabelluzzo. Alle 11 altra bomba nei pressi del paese, poi silenzio fino alle 21, quando viene effettuata una lunga scarica da parte degli alleati sui fianchi del Gabelluzzo e dell'Albinaia.

21 giugno - Al mattino alle 4 gran movimento di truppe, automezzi militari tedeschi che si dirigono da Sud a Nord: qualche colpo di artiglieria. Incomincia l'assalto del paese da parte degli alleati. I tedeschi si difendono. Le vedette si appostano nascondendosi per non essere individuate (offendere e rimanere incolumi). Pare che non ci sia nessuno: silenzio perfetto. Cattivo pronostico per il paese. Piazzeranno le artiglierie su questo cucuzzolo. Dunque il Castiglioncello del Trinoro, uno dei comuni della repubblica senese, è collocato su un dirupo massiccio, come Radicofani; è circondato da difese naturali impraticabili. Aveva un castello abbastanza importante, oggi distrutto. Si trova a un'altezza di 776 m; ha un panorama fantastico che si estende dalle colline di Siena ai monti aretini, ai tre laghi della Valdichiana, ai monti di Viterbo (Cimino) e di Castellazzara, fino al monte Amiata, Montalcino e Roccastrada. E' abitato da operai, nomadi per lo più perché pochi sono gli oriundi e gli stazionari. Ebbe anche l'onore di ospitare santa Caterina da Siena quando scriveva le sue lettere al papa. Clima splendido in estate, invece in inverno è esposto ai venti di Nord-Est violenti ed insistenti.

E' opera non facile sloggiare il presidio da questo cucuzzolo, e quindi l'assalto alleato è rinviato in attesa di altri eventi. Una voce corre per il paese: che gli alleati dovranno fare come a Montecassino, distruggerlo, perché secondo quanto ha raccontato una falsa spia qui ci sarebbe il forte dei tedeschi. Ma qui la guarnigione è invece solo di 20 uomini.

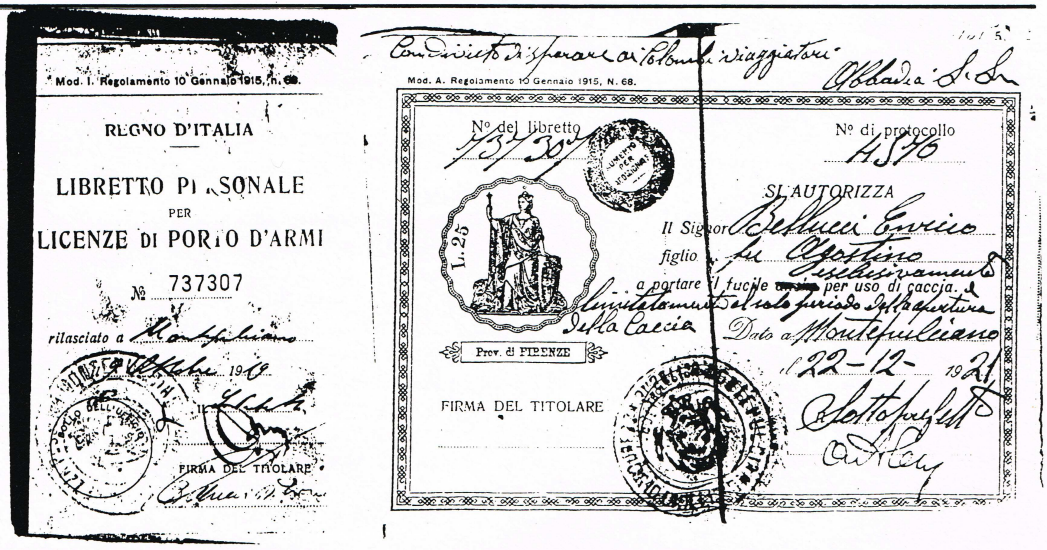
22 giugno - Cielo sereno, notte calma fino alle 2, poi i bombardamenti alleati anche intorno al castello. Le bombe numerose e di grosso calibro sembrava che devastassero il paese. Dappertutto fino alle 8 per la campagna e la valle si vede un solo cratere di fumo, e gli schianti e i boati moltiplicati dall'eco danno l'impressione di vivere in un vero inferno.

23 giugno - Ancora cielo sereno, nebbie basse, nella notte i metodici tiri d'artiglieria alleata cui rispondono debolmente i tedeschi. Questa la vita di tutta la giornata. Senonché verso le ore 16 sembra di scorgere sotto il castello, tra i boschi e le siepi, della gente appostata che poi appare chiaramente essere dei soldati in fila indiana che si portano sotto il dirupo del paese. Alle 17,30 in silenzio passano sopra la roccia; arrivano in paese un tenente francese con un marocchino, mentre il grosso dei marocchini è appostato presso le vie di salvataggio. Si sente allora lo sparo di pochi colpi di moschetto dentro il paese. I tedeschi, che già in canonica avevano preparato la resistenza (lì, da dove potevano più facilmente operare una ritirata), abbandonano la posizione e si ritirano nel bosco delle Crocette. Il popolo non vede niente, rintanato in preda al terrore, ma sente esplodere qualche colpo vicino al rifugio: sta muto e trema. La sparatoria finisce, si ode parlar sottovoce, sommessamente, il che aumenta il sospetto tra i rifugiati che si chiedono a vicenda cosa accadrà. I più coraggiosi, per rendersi conto di che si tratta, e magari per trovare o meglio cercare scampo in altro modo e in altro sito, piano piano escono dal rifugio e sembrano in qualche modo rassicurati.

Vengono a portare la notizia che i tedeschi sono fuggiti e sono arrivati gli alleati. Un mormorio circola per le stanze dei rifugi, perciò tutti si alzano dai giacigli, varcano la porta, all'aperto gridando: «Liberazione!».

Il tenente francese e il soldato marocchino con la pistola e il moschetto, con l'elmetto in testa e il sottogola di pelle, spalle curve, occhi scintillanti, grida in italiano: «Fuori i civili!» e «Morte ai tedeschi!» Il soldato marocchino scruta ogni angolo delle vie e ogni nascondiglio. «Aprite le porte e le finestre», è il secondo ordine del tenente, allora la gente giubilante va in delirio, tutti lasciano il proprio rifugio. «Suonez les cloches!», e i ragazzi di solito in prima fila nelle dimostrazioni popolari, capiscono ed assalgono il campanile e suonano a festa. C'è chi mette sull'avviso che tutto ciò sarebbe stato giudicato un affronto dai tedeschi se avessero ripreso il paese, e che ce l'avrebbero fatta pagare come il giorno 16 scorso. Così il suono delle campane cessa. Sopraggiungono circa 200 marocchini comandati da un capitano francese, nato a Parigi, mai espatriato, poi arruolato nelle forze di De Gaulle e spedito in Marocco. Tutti gli ufficiali e molti subalterni sono francesi. Vi sono indigeni di color nero o olivastro con i capelli

Il PORTO D'ARMI di Don ENRICO BELLUCCI


Mod. 1. Regolamento 10 Gennaio 1915, n. 68.

REGNO D'ITALIA

LIBRETTO PERSONALE PER LICENZE DI PORTO D'ARMI

№ 737307

rilasciato a Montepulciano

1910

FIRMA DEL TITOLARE

Mod. A. Regolamento 10 Gennaio 1915, N. 68.

Con diritto di sparare ai colombi viaggiatori

Abbadia S. S.

№ del libretto 737307

№ di protocollo 4576

L. 25

SI AUTORIZZA

Il Signor Bellucci Enrico

figlio fu Agostino

a portare il fucile [illegible] per uso di caccia.

Limitatamente al solo periodo dell'apertura della Caccia

Prov. di FIRENZE

Dato a Montepulciano

li 22-12-1921

FIRMA DEL TITOLARE

La carta di identità di Don Enrico Bellucci

acconciati in mille modi, tutti strani, ciuffetti ora a destra, ora a sinistra, ora al centro delle testa, per distinguersi dagli altri, che pure essendo nati in Marocco non erano altro che figli di emigrati da pochi lustri dalle nazioni europee. Alcuni, specie di quelli provenienti dall'Italia, conservano ancora il dialetto originale. Capita di sentire anche il dialetto senese e fiorentino. Il capitano non capiva una parola del nostro idioma quantunque avesse attraversato tutta la nazione, dalla Sicilia alla Toscana. Il suo linguaggio era il puro parigino, elegante, scorrevole, classico. Si compiaceva di parlare con il parroco, l'unico che potesse conversare alla meglio in francese.

In serata, parte della popolazione torna alle proprie abitazioni, parte rimane nei rifugi.

24 giugno - Notte calma, cielo coperto. Il presidio è rinforzato. Attacco delle posizioni tedesche da parte dei marocchini entro il bosco. Verso le 13 i tedeschi tentano di rinconquistare il paese, ma non ci riescono anche perché nel frattempo sono arrivati rinforzi di colore su macchine francesi che inseguono a piedi, di notte, il nemico nascosto nel bosco, fino all'alba. Poi si ritirano nei loro alloggi a riposarsi lasciando delle sentinelle di vedetta.

25 giugno - Alle 9, come convenuto tra il capitano comandante il reparto e il parroco, si suonano le campane che erano rimaste mute per due giorni; è l'annuncio della messa che il reparto doveva ascoltare nella chiesa. Al secondo annuncio i tedeschi danno l'assalto al castello per riconquistarlo con spari di mortai e di mitragliatrici e di cannoni piazzati a Chianciano, ma il pronto ed energico controattacco dei marocchini con alla testa il capitano non solo ferma l'assalitore tedesco, ma lo ricaccia ancora più lontano dopo un combattimento che dura dalle 9,30 alle 16.

Da immaginarsi la paura che prende il paese, che sente svolgersi la battaglia a 200 metri, che vede gli schianti delle granate entro e fuori dell'abitato. Di nuovo la gente ha abbandonato le abitazioni e si è nascosta. Due bombe sono cadute sopra le case Mealli e Grattanelli, un'altra sulla porta della chiesa, molte negli orti e nei campi vicini al paese: in tutte circa 200. La messa non si è potuta celebrare.

26 giugno - Cielo sereno, spari di mitraglia marocchina e spari di cannone tedesco su Solaia e sul castello, quasi sembra di assistere a una vera lotta corpo a corpo perché durante tutta la giornata gli spari di moschetto e di mitragliatrice non cessavano, mentre il rombo del cannone si sentiva a intervalli là dentro il bosco fitto di cerri e querce, per la strada dei Rocconi e altrove. Dalla strada di Solaia appaiono le autoblinde alleate che sparano sui Rocconi, retrovie del combattimento. Sui Rocconi si scatena l'ultimo conflitto nella serata.

Mentre ai Rocconi si combatte, a Chiarentana fanno estrema resistenza i tedeschi bombardati dalle artiglierie alleate della Val d'Orcia. E' in questo giorno che per la stupidità di quella falsa spia le artiglierie alleate concentrano il fuoco contro il podere Santa Maria alle falde del monte tra Chiarentana e i Rocconi. La falsa spia ha riferito che lì erano concentrati gli ultimi reparti tedeschi, e invece quello era stato il rifugio dei partigiani: e si capisce il danno che arrecano al podere le 125 bombe esplose in un raggio di 100 metri.

27 giugno - Cielo sereno, notte tranquilla, passaggio di altri mezzi di guerra incuranti della viabilità. Per loro tutto è facile, camminare nel bosco come sui dirupi argillosi della valle. Chiarentana è accerchiata. La battaglia, come ai Rocconi, si accanisce corpo a corpo tra marocchini e tedeschi. I tedeschi ritirandosi hanno sparso per le strade e il bosco le loro solite mine anticarro e antiuomo e si dirigono verso Chianciano. Gli alleati battono con i loro pezzi di artiglieria di tutti i calibri il nemico in fuga. Sparano anche quando sanno che non c'è più nessuno: per loro vale la massima che per fare un cannone bastano cinque minuti, per fare un soldato occorrono più di 20 anni.

Sui Rocconi deve esserci stato il campo di battaglia decisivo, perché vi sono molti morti tra cui anche un colonnello inglese. Cartucce e bossoli da cannone e da mitragliatrice, fori sulla roccia, buche di cannonate e altre tracce. Le stesse cose sulla strada da Pian Ricciarelli ai Rocconi.

28 giugno - Cielo sereno. Il fronte si è allontanato. Il bersaglio delle artiglierie ormai è Montepulciano, Pienza, San Quirico d'Orcia. E mentre il popolo esce dai rifugi, il rumore dei cannoni batte sempre più lontano. S'incominciano a sentire i racconti delle bravate fatte dalle truppe marocchine lungo la nostra valle. Si sa che si sono macchiate di ogni nefandezza (angherie, porcherie, ruberie, persino uccisioni) contro la popolazione senza rispetto agli uomini, alle donne, ai vecchi e ai bambini.

29 giugno - Ordine di bruciare i cadaveri dei Rocconi. Una squadra di paesani s'incammina verso quella località. Si rende conto della battaglia dei giorni 26 e 27, cerca di far qualcosa per quei corpi, ma i cadaveri sono già in decomposizione e la benzina è poca.

Ci rechiamo a San Piero in Campo e ci rendiamo conto di quanto abbiamo saputo dei marocchini. Nei muri della scuola e del consorzio ci sono molte iscrizioni che trascrivo qui sotto. Le scritte in tedesco erano state cancellate:

«Un'altra volta non dichiarate guerra: ricordatevi del 10 giugno 1940». «Nizza, Savoia, Corsica, Tunisia, le volevate. Adesso pagate». «Adieu votre colonies! Votre pays en ruine». Sulla lavagna è disegnato con vera maestria un bel soldato con baionetta in canna in atto di dare l'assalto con questo commento: «Volevano la guerra. L'hanno avuta». «A noi Tunisi, a noi la Corsica! A vous la merde». «Abbasso l'Italia fascista. Evviva la Francia!» «Le 10.6.1940: à coup de poignard dans le dos!». (*2. fine*) ■

GIUGNO 1944: 48 ANNI FA
IL PASSAGGIO DEL FRONTE A SARTEANO

Dalle "MEMORIE PARROCCHIALI" dell'Archivio della Collegiata di S. Lorenzo
da pag. 33 a pag. 36 - Manoscritto di Don Roberto Bersotti

Adi 17-29 Giugno 1944. Sarteano ha vissuto in questi giorni le ore tragiche della guerra che è passata con la sua furia per le nostre ridenti campagne. La ritirata tedesca, dopo lo sfondamento da parte degli Alleati del fronte di Cassino e la presa di Roma, è passata anche per Sarteano.

I tedeschi hanno opposto agli alleati una dura resistenza sull'altipiano di Sarteano per ben otto giorni durante i quali la popolazione del paese e della campagna è vissuta dentro le cantine e le grotte, mentre al di fuori esplodevano le granate recando danni immensi alle cose, e i soldati tedeschi devastavano le abitazioni saccheggiando e tenendo la popolazione sotto il terrore. Per esplosione di granate e scoppio di mine poste dai tedeschi in molte zone della campagna e anche per rappresaglia tedesca sono morte nell'intero Comune N. 54 persone. Case bruciate in campagna, diroccate in campagne e paese. Bestiame ucciso per le aie e nelle stalle o portato via; tutte queste miserie hanno segnato un impronta di immenso dolore nel nostro paese. La mattina del 24 Giugno le truppe alleate occupavano Sarteano circa le ore 8 (otto) quindi proseguivano nella occupazione delle colline sovrastanti il paese e marciando verso Chianciano che occupavano dopo vari giorni di combattimenti che costringevano la nostra popolazione a starsene ricoverata fino al giorno dei S.S. Pietro e Paolo. Molti danni sono stati subiti dalla popolazione del versante della montagna e Val d'Orcia anche per parte delle truppe marrocchine di occupazione che con la loro barbarie hanno fatto onore alla civiltà tedesca .Si sono avverati anche fatti di violazione di donne. Le truppe sud-africane che hanno occupato Sarteano hanno anch'esse fatto un pò di saccheggio, ma non paragonabile a quello perpetrato dai tedeschi che dovendosi ritirare, naturalmente hanno fatto man bassa su tutto ciò che hanno potuto, aiutati da..bravi italiani! ! ! Queste notizie sono qui riportate non per spirito di politica ma per verità di storia che deve dare con giustizia a ognuno il torto o la ragione che ha.

Tutto sommato Sarteano si può però chiamare contento di aver passato la Burrasca con danni non certo lievi, ma neppure gravi come potevano essere in paragone alla asprissima lotta svoltasi nel suo territorio, e in confronto ai danni subiti dai paesi circonvicini di Chiusi, Radicofani, Cetona e Chianciano. Gli edifici sacri del paese sono stati danneggiati in questa misura:

- Insigne Collegiata dei SS. Lorenzo e Apollinare: devastato l'organo da due granate, una esplosa l'altra rimasta senza esplodere sopra l'organo conficcata per intero in un grosso sasso di travertino posto sopra l'arco della orchestra. Devastato il chiostrino piccolo della Sacrestia prospiciente l'orto della Canonica. Infrante tutte le vetrate eccettuate quelle della Cappella della Madonna del Buon Consiglio e la vetrata del coro con l'Effige di S. Lorenzo inagurato lo scorso 5 Settembre 1943, che subiva però tre lievi perforazioni facilmente riparabili. Danni lievi al tetto.

Chiesa Parrocchiale dei S. S.Martino e Vittoria: Infranti solo i vetri. Danni lievi al tetto.

Chiesa di S. Francesco: Danni gravi. Demolita una intera campata e arcata del tetto (granata tedesca) Demolita la cima della facciata e un pezzo di tetto annesso (granata alleata).

Chiesa del Suffragio. Demolita una compata del tetto e volta da granata tedesca.

Chiesa del Bel Riguardo. Danni ingentissimi per il tiro ravvicinato delle opposte artiglierie. Gli alleati sparavano dal bosco dei Frati di Cetona. I tedeschi avevano posto due carri armati dietro la Chiesa del Bel Riguardo.

Anche le altre Chiese di campagna hanno subito danni più o meno gravi.

Un Te Deum di ringraziamento per il maggiore pericolo scamoato fu solennemente cantato la sera della Domenica 2 Luglio 1944 e un Triduo di ringraziamento fu fatto nei giorni 3-4-5 Luglio in onore della Celeste Patrona Maria SSma del Buon Consiglio la cui Immagine era stata solennemente esposta sull'Altare maggiore della Collegiata. Numeroso popolo intervenne al Solenne Te Deum e al triduo in onore di Maria SSma.

Novena del S. Natale predicata dal M.R. Padre Emilio Bianchi da Borgo S. Lorenzo, Cappuccino della Maddalena.

Addi 23 26 Aprile 1945. Festa solenne della Celeste Patrona Maria SS.ma del Buon Consiglio. Triduo predicato dal M. R. Padre Lorenzo dei Frati Minori di Cetona con immenso concorso di popolo.

Le fanciulle dell'Azione Cattolica con le suore del Santo Volto cantarono la Messa "Te Deum" di Perosi accompagnate all'organo dal P. Clemente Moschini OFM che aveva restaurato l'organo danneggiato dalla guerra. Il restauro è costato L. 20.400.

S.S. Missioni adi 20 - 31 Maggio 1945.

Dai Signori della "Pro Civitate Cristiana di Assisi sono state fatte le Missioni nel nostro paese che però potevano riuscire ancor meglio, se i soliti facinorosi avessero tenuto un contegno più civile per cui si sarebbe potuto proseguire le prediche in Piazza come nelle prime sere della Missione. Per prudenza i Missionari hanno preseguito le prediche nella Chiesa Collegiata e ugualmente è intervenuto un buon numero di persone. Soddisfacenti le Comunioni sia delle donne e delle giovani, come degli uomini e giovani la notte precedente il Corpus Domini, in cui S. Ecc. Mons. Vescovo teneva l'Ora Santa predicata, celebrava la S. Messa e distribuiva la S. Comunione.

Predicavano la Missione il Rev.mo Canonico D. Paolino Bartolini del Duomo di Assisi, il Signor Giovanni Bonioli, Sig.na Professoressa . . . . Sig.na Professoressa. . . .

Per le S.S. Missioni è occorsa una spesa totale di L. 19.575.

- Giugno 24 - 25 - 26 - Anno 1945 - Solenne Triduo di Ringraziamento alla Madonna del Buon Consiglio, solennemente esposta sull'Altare Maggiore, in ricorrenza del primo anniversario della liberazione di Sarteano dalla guerra.

Adi 7 luglio 1945 Solenne Ufficio Funebre in suffragio dei Caduti nel passaggio della guerra per Sarteano.

RICORDO DI DON QUINTO

Leggendo le pagine precedenti tutti hanno riconosciuto il primo posto a don Enrico durante il passaggio del fronte.

Il suo deciso intervento presso l'ufficiale tedesco che stava per ordinare la fucilazione di alcuni ostaggi, lui compreso, davanti alla chiesa: "non ci siamo capiti; fuori dalla fila non vengo via solo io: o tutti o nessuno".

Nei giorni di Pasqua è stato ricordato un altro episodio di quel periodo che ha protagonista don Quinto Labardi parroco in quegli anni a Spineto.

Era stato ucciso in mezzo ai grani del Poggio di Spineto, un partigiano: il caporal maggiore LELLI. I tedeschi impedivano di raccogliere la salma; i partigiani non si muovevano sapendo che significava andare a finire sotto una raffica di mitra.

Il comando tedesco aveva sede vicino alla chiesa di Spineto e alla povera casa canonica. Don Quinto, facendosi notare al massimo, fece fare all'aperto all'operaio della fattoria Spartaco, una cassa da morto e poi con altra persona, sotto gli occhi di tutti, con la cassa sulle spalle e bene in vista andò a raccogliere la salma del giovane caduto e a seppellirla nel cimitero della cura di Spineto.

I tedeschi non si mossero, come non si mossero i partigiani quando don Quinto fece altrettanto per un caduto tedesco.

Una sventagliata di mitra, senza neppure capire da che parte venisse, poteva falciare don Quinto. Lui lo sapeva ma non fu motivo sufficiente per trattenerlo dal suo dovere di estrema, umana e cristiana pietà per i morti..

Come don Quinto centinaia (e forse migliaia) di oscuri uomini e donne, i preti per primi, hanno fatto a loro modo quella guerra a rovescio, rischiando la propria vita per quella degli altri; tanti ce la persero. Di loro non si curarono né cronache né memoriali né libri; non ci furono promozioni, elogi, medaglie, pensioni e impieghi.

Restarono nel silenzio generale perchè altri più furbi a loro spese si facessero strada ed interessi.

Ma la storia la fecero anche questi ignoti (o quasi) protagonisti poveri e silenziosi.

Ricordarlo e ricordarli, se possibile, è dovere.

NON CI FA ONORE, MA NON E' UNA SCOPERTA

(da "AVVENIRE" pag. 7 - 8.5.92)

FIRENZE. IL SOPRINTENDENTE:

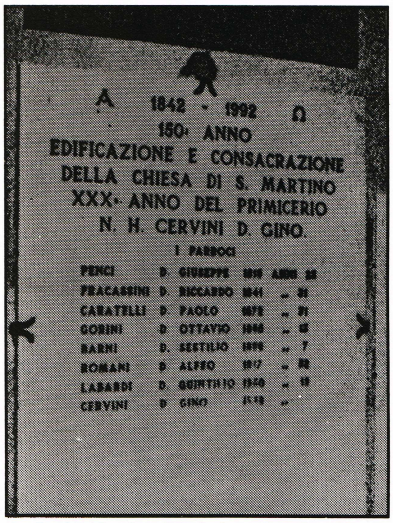
«ABOLIAMO LE GITE SCOLASTICHE»

Abolire le gite scolastiche perché non educano gli studenti e contribuiscono a danneggiare le città d'arte: è avvenuto a Pisa, a Firenze, a Perugia, a Gubbio. Lo propone il soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici di Firenze, Domenico Antonio Valentino, che, in una lettera al sindaco, all'assessore alla Cultura e al ministro per i Beni Culturali, ha chiesto di «studiare gli accorgimenti necessari per evitare che le orde barbariche si riversino sulle nostre città, sui nostri parchi, nei nostri monumenti, creando solo danni».

PARROCCHIA di S. MARTINO

Mese di Giugno 1992

I) Ancora si sentono gli echi della Festa Parrocchiale di S.Martino del giorno 3 Maggio u.s., nella quale la Comunità Ecclesiale ha ricordato il 150° anno di Consacrazione della sua Chiesa e il XXX° anno del Parroco-Primicerio. Oltre alle varie notizie di cronaca, eseguite con diligenza ed attenzione, riportate dal nostro mensile "Montepiesi", anche "l'Araldo Poliziano"(n. 18 e n. 19), "La Nazione" (3.5.92), "Il Bagattino", "Cronaca senese"...



La lapide che ricorda la successione dei Parroci in S. Martino

In particolare è da valorizzare la "Relazione Storica" tenuta brillantemente dal M.° Franco Fabrizi e la restaurazione pittorica della Sig.na. Ciolfi Luciana dell'immagine ottocentesca dell'Immacolata Concezione.

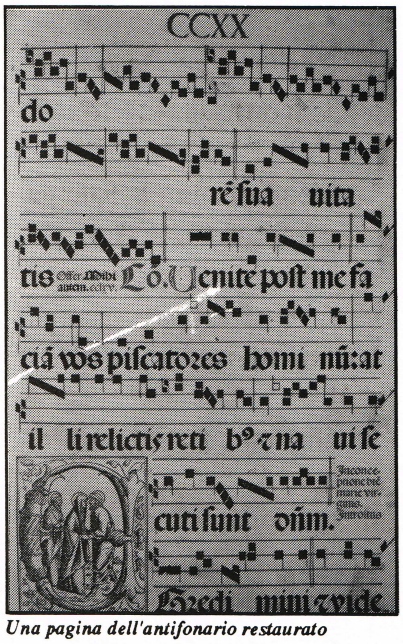
2) Per la prossima Festa annuale nell'Abbazia di Spineta: I^ Domenica di Settembre (giorno 6 p.v.) sono in lavorazione e programma:

a) Restauro presso la Pinacoteca di Siena della tela, raffigurante la "Leggenda delle Moiane".

b) Il Piviale (indumento sacro, che il Celebrante indossa in occasione della Solennità liturgiche e Processioni) donato dal Papa Urbano VIII (1623-1644) Maffeo Barberini di Firenze, all'Abbazia di Spineta, verrà esposto, dopo i dovuti restauri necessari in una bacheca, con la sponsorizzazione dei Proprietari della Tenuta.

3) Il giorno 17 Maggio, nell'Abbazia sono state solennemente celebrate le Nozze di Calvani Aldo e Morellini Maristella, con la partecipazione dei parenti e molti invitati; un grazie particolare al giovane Paolucci Riccardo, che ha organizzato l'ascolto armonioso di celebri melodie nuziali. Ai Novelli Sposi, auguri e felicitazioni.

4) Il giorno 24 Maggio, nella Chiesa di S.Francesco, addobbata a festa solenne, hanno partecipato alla S.Messa della Prima Comunione tutti i Bambini, che hanno frequentato diligentemente il Corso preparatorio a ricevere degnamente l'Eucarestia, insieme ai rispettivi genitori, parenti e fedeli di tutta la Comunità; il Sacro Rito è stato celebrato concordemente dai Parroci Don Gino e Don Priamo.



Una pagina dell'antifonario restaurato

Sarteano: 20.5.1992.

Il Parroco
(Cervini Don Gino)

RELAZIONE STORICA TENUTA IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DI S. MARTINO e 30° ANNIVERSARIO DEL MINISTERO PARROCCHIALE DEL SAC. DON GINO CERVINI 3 MAGGIO 1992

Si può supporre che anticamente la Chiesa sorgesse presso l'antico "PAGUS" o villaggio etrusco-romano lungo la vecchia **"via cupa"** verso Chiusi, infatti esiste ancora un podere sotto la Cartiera chiamato ancora SAN MARTIN VECCHIO. Probabilmente era un'alternativa all'altra PIEVE VECCHIA di SAN LORENZO di cui si parla vagamente in qualche documento. Ma qui restiamo nel campo delle ipotesi perchè sono supposizioni che si perdono nella notte dei tempi. Di certo sappiamo che l'antica Chiesa di SAN MARTINO IN FORO sorse in epoca feudale, (probabilmente verso l'XI° o XII° secolo) nell'attuale piazza d'armi di fronte alle logge comunali e fu dedicata a un santo molto conosciuto e venerato sia dall'autorità ecclesiale che dal popolo, cioè San Martino, ex-cavaliere e ufficiale romano, divenuto vescovo di Tours in Francia.

La posizione della Chiesa presso il palazzo pubblico, dove risiedevano i governanti della comunità, cioè i PRIORI, conferì all'edificio sacro un ruolo non soltanto religioso, ma anche civico e sociale. In pratica funzionò come tratto d'unione tra le autorità civili e quelle religiose. Nei documenti conservati presso l'**Archivio Comunale di Sarteano** è spesso riportata la notizia che i PRIORI della comunità, prima di inserirsi nell'adempimento delle loro cariche, assistevano a una **messa augurale**, detta **messa priorale**; inoltre la campana della Chiesa assolveva la mansione di chiamare a raccolta la popolazione non solo nelle feste religioge ma anche per le riunioni di governo.

La chiesa, secondo le usanze dell'epoca,accolse le spoglie dei nobili conti MANENTI signori del castello e del fondo. Di questi è rimasta una pietra sepolcrale con lo stemma di famiglia e la data 1299, che ora è murata sotto le logge e fu conservata dopo che la Chiesa (come vedremo) fu demolita e ricostruita dove oggi si trova. Ma scorriamo brevemente altre date più recenti della storia della parrocchia, desunte dal ricco archivio storico conservato da Don Gino e dall'Archivio Vescovile di Chiusi.

Verso la fine del secolo XVII°, nel 1781 la Chiesa di S.Vittoria (fuori le mura) viene unificata a S.Martino perchè era stata trasformata in cimitero finchè l'uso di seppellire all'interno delle chiese venne vietato dalle nuove leggi emanate nel nostro da Napoleone (1808).

In seguito anche la Chiesa di S. Francesco fu unificata a S. Martino a seguito della riforma del Granduca Leopoldo che aboliva alcuni ordini contemplativi come il convento (1789) che sotto Ferdinando III fu per poco tempo riconfermato (1808) ma poi fu accorpato al convento di Cetona e quindi la Chiesa di S.Francesco divenne succursale della Chiesa di S.Martino.

Come si vede, la parrocchia assorbiva e rivalutava tutte le trasformazioni sociali e storiche che si venivano a creare col passare del tempo e questo sta verificandosi anche nel nostro tempo: infatti recentemente, per disposizione del Vescovo (1981 e con successivo decreto presidenziale (1983) la parrocchia di S.S. Trinità (Spineto) è stata unita alla parrocchia di S. Martino.

Ma torniamo indietro nel tempo: nel 1840 si verificò l'evento che modificò la storia e la collocazione della Chiesa di S. Martino. Per disposizione del Granduca il paese fu ristrutturato in modo, per allora, moderno. Fu abbattuta la cinta muraria in fondo alla piazza, che fu allargata e perciò fu necessario demolire e spostare l'antica Chiesa di S.Martino, che fu poi ricostruita in questo luogo dove già c'era una Chiesetta detta di **S.Maria in valle Piatta.** Di tutto ciò esistono documenti presso l'Archivio Parrocchiale, l'Archivio Vescovile e l'Archivio Comunale.

In quello vescovile è conservata anche una mappa disegnata (pubblicata tempo fa nel Montepiesi) dove si vede esattamente come era situata la Chiesa in piazza.

I lavori iniziarono nel 1840, ma la consacrazione della nuova Chiesa in stile neo-classico come possiamo vedere, avvenne nel 1842 ed è per ciò che oggi si celebra il 150° anniversario che concide anche con il 30° anniversario del ministero parrocchiale di Don Gino che ha avuto cura di commemorare questo avvenimento con l'interessante esposizione di alcune lettere episcopali di varie epoche, con il pregevole restauro dei bellissimi antifonari e con l'apposizione di una lapide commemorativa che elenca la successione dei parroci che si sono avvicendati nella cura d'anime a partire dal 1818.

Oggi la Chiesa e il suo parroco continuano ad assolvere la loro preziosa attività di raccordo tra comunità religiosa e civile, arricchita anche dalla partecipazione della Contrada della Giostra del Saracino che qui vedo rappresentata.

L'edificio sacro conserva quei gioielli d'arte sui quali non mi dilungo, tanto sono noti. Mi piace semmai aggiungere qualche particolare meno conosciuto: il basamento di pietra che sorregge la croce che sormonta sul tetto il timpano della Chiesa, reca la data del 1820, quindi è un resto recuperato dalla distrutta Chiesetta di S.Maria.

Le campane sono quelle della Chiesa antica; la più recente è del 1798, la seconda è del 1535 ed infine la terza è interessantissima per rarità artistica e per antichità. La sua elegante scritta in gotico reca la data 1282, è quindi la campana della libertà Comunale (c'è anche scritta la parola LIBERATIONE) quella storica che ha scandito tutti i momenti della vita sociale e religiosa del paese.

Mi sembra particolarmente notevole la coincidenza che anche per la campana più antica del paese e forse anche della toscana si celebra un anniversario 1282-1992: sono 710 anni che fa sentire la sua voce e questo mi sembra un particolare augurio alla parrocchia e Chiesa di S.Martino e al suo e nostro Parroco Don Gino.

Franco Fabrizi

Sarteano 3 Maggio 1992.

STORIE DI ANIMALI

Tempo fa, nella notte tra giovedì e venerdì in località "Lumacciaio" per la strada di Chiusi un automobilista ha investito un animale selvatico, un tasso, lasciandolo quasi stecchito in mezzo alla strada . Passarono altri e nessuno si ferma finchè qualcuno, più sensibile e accorto, scende e si avvede che l'animale , malconcio e paralizzato, è ancora vivo.

Lo soccorre e lo porta dal veterinario che, con un primo intervento di emergenza, probabilmente lo salva.

Così questo animale alquanto misterioso ma profondamente simpatico, abituato ai suoi vagabondaggi notturni e solitari alla ricerca di animaletti, insetti e frutta per "sbarcare il lunario" si ritrova alle prese con aghi e filo tra la vita e la morte.

Sembra che superi la fase critica e, benchè semiparalizzato per la frattura del bacino, comincia a mangiare aiutato da chi l'ha salvato.

Ma ecco che sorgono problemi del tipo <<il vecchietto, dove lo metto?>>.

Il veterinario ha fatto quello che ha potuto, ma si tratta pur sempre di una struttura privata. L'animale è specie protetta, patrimonio di tutta la comunità e quindi, per come vanno le cose da noi, figlio indifeso di nessuno.

Le autorità proposte in qualche modo all'ambiente, informate dai volenterosi, non si sbilanciano più di tanto;

Il tasso "convalescente"

plaudono all'iniziativa ma poi "in tutt'altre faccende affaccendati" (per dirla con il poeta Giusti) tutto cade nel nulla e allora balena nella mente il pensiero feroce e cattivo che il tasso sarà pure un simpatico mustelide scavatore, sarà pure specie protetta e rara, ma non sarà mai un elettore.

Così il tasso viene preso in carico dal suo salvatore, con le uniche promesse d'aiuto di qualche amico, poi viene accolto presso un cascinale ("L'allegra fattoria" in località Macciano) dove sono accolti tanti altri animali domestici abbandonati; lui, ribattezzato "Venerdì", è l'unico selvatico genuino accomunato agli altri dalla stessa sorte di essere vittima degli eccessi dell'uomo.

La vita al tasso "Venerdì", offre l'occasione di osserva-

Il cane salvato dal laccio

re un altro caso a dir poco allucinante come quello del cane di razza spinone, trovato preso a un laccio di filo d'acciaio, orrendemente straziato con le ferite pullulanti di vermi, forse anche lui sopravviverà.

Non si sa se il tasso vivrà (attualmente sta migliorando) e non si sa se potrà tornare ai suoi errabondaggi vespertini.

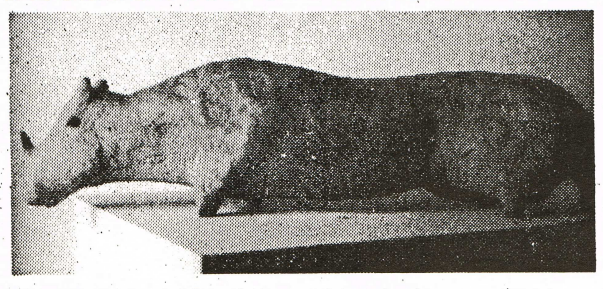
Per il momento, dopo la batosta che gli e calata sul groppone, mangia con gusto leccornie che in vita sua non aveva mai assaggiato; ma se vivrà dovrà ringraziare la semplice buona volontà di qualcuno, non certo le macchinose e burocratiche pubbliche istituzioni.

FRANCO FABRIZI.

Non vorrei che questa "tirata" in favore degli animali indifesi fosse fraintesa come accusa specifica a persone o enti: è soltanto un modo più vibrato per scuotere la gente dall'indifferenza generale (f.f.).

TORINDO DOTTORI

INSOLITO SCULTORE DELLA PIETRA



Un soggetto in pietra di Dottori, che usa pietra vulcanica e arenaria della zona, calcarea di Sarteano e quella marmorea della Puglia.

Interessante questo trafiletto apparso sul "Bagattino" del 30 aprile u.s., dal quale apprendiamo che Torindo Dottori, scultore di Montepulciano, crea le sue opere con pietra vulcanica e arenaria della zona di Sarteano, così come più volte ha fatto il nostro Soriero Chechi.

TEATRO: LAVORI IN CORSO

Il 18 Maggio finalmente hanno avuto inizio i lavori che completeranno il rèstauro artistico e funzionale del nostro bellissimo Teatro,insostituibile centro di sviluppo culturale del nostro paese. Ricordiamo che il cantiere era stato aperto fin quasi da due mesi, ma, malgrado le speranze date dalla rossa recinzione prontamente fatta, fino al 18 Maggio non c'era stato alcun segno di ripresa dei lavori, ormai fermi da qualche anno.

da "ARALDO POLIZIANO"

A Sarteano dubbi sul progetto giovani

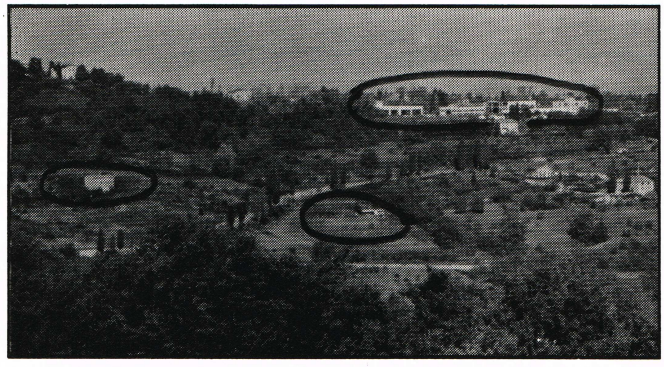
La nuova Accademia degli Arrischianti ha organizzato una serie di iniziative a carattere musicale. Sono stati portati a termine corsi di musica a Sarteano dove un nutrito gruppo di giovani, seguendo anche le indicazioni dell'ambiente, ha realizzato corsi di chitarra, batteria, pianoforte e basso elettrico.

Anche i corsi di teatro verranno registrati per l'anno in corso.

L'età è quella dai 12 ai 25 anni. Potranno partecipare anche coloro che sono interessati alla recitazione e alla scenografia. Il frutto di tale lavoro andrà in scena con la commedia "La zia di Carlo" sabato 27 giugno. Il pericolo consiste nel fatto che la Usl 31 non possa più finanziare questi corsi proprio per le restrizioni che verranno fatte ai bilanci della stessa Usl.

LETTERE IN REDAZIONE

Ci è pervenuta una lettera con allegata la fotografia che pubblichiamo, da parte del signor Virgilio Bellotti di Cetona. Il signor Bellotti, riferendosi a un articolo apparso su Montepiesi qualche mese fa, nel quale veniva lamentata la spesa sostenuta dalla Regione Toscana per uno spot pubblicitario di Franco Zeffirelli, nel quale il regista ignora Sarteano e la nostra zona, afferma che è bene che sia stato così. Altrimenti sarebbero venuti alla luce danni al paesaggio come quello riferito alla foto".



HANNO COLLABORATO

Belli Anna Maria, fam. Tiezzi Giulio, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Funalbi Orlanda, Nardelli Giuseppe, fam. Ragnini, N. N. nel 2.o anniversario della morte di Teresa Rinaldi Bologni, Terrosi Giuseppe, fam. Peccatori, Fortunati Mario e Rita in m. dei loro cari, Benocci Stefania, Morgantini Fedora, Berbeglia Marianna, Pollastrini Aldo e Ida, Romagnoli Luciana, Marrocchi Savina, fam. Ferro, Iannarone Iolanda in m. del marito Michele, fam. Moretti Fabrizio, Micheli Sestilio, Poli Norberto in m. del babbo Aldo, Mancini Umberto, N. N., Meroni Giovanni Benvenuto, Fatighenti Anselmo, Faleri Rita in m. dei genitori, fam. Marabissi, Rappuoli Fosca, Del Buono Piera, Facchielli Francesca, Fè Bruno, Bianchini Alessandro, Buoni Giulio, fam. Maccari Angelo, Perugini Sergio, B. L. , Aggravi Maria, Funalbi Orlanda, Meloni Giulia, Belloni Fernando, Cesaretti Pietro, Lombardi Velia, Buoni Natale, Parricchi Anselmi Pia, Lucarelli Nello in m. dei coniugi Zucchetti, Maccari Emma, Cesarini Carolina in m. del marito e del figlio, fam. Colombo Mario, N. N., Lucioli Giorgio e Luciana, Marrocchi Livio, Celesti Muzio, F. G., Santi Carlo, Boccacelli Luigi, Benocci Aladino.

L'ASSEMBLEA DELLA MISERICORDIA

Il 7 Giugno in una partecipata Assemblea, la Ven.Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano, che oltre ad essere tra le più antiche, è la più numerosa associazione di Sarteano (oltre 400 soci), ha visto approvare all'unanimità il bilancio consuntivo, che èdi circa il 9,70% più alto di quello dello scorso anno.

Il Provveditore dr.Vincenzo Grassi, dopo aver riaffermato la validità della formula che ha visto nascere tanto tempo fa la benemerita Misericordia e l'ha vista in questo secolo occuparsi dei malati fondando un Ospedale che fino alla riforma Mariotti era il migliore della zona, fondando il primo ricovero per anziani, portando avanti il trasporto dei defunti, preoccupandosi di promuovere e continuamente migliorare il servizio dei trasporti dei malati con efficienti autombulanze, organizzando frequenti corsi di aggiornamento per il pronto soccorso ecc., ha invitato a riflettere sui principi evangelici che sono alla base della "Misericordia". Ha quindi ricordato la necessità di istituire una nuova casa di riposo che sia aperta non solo agli anziani autosufficienti, ma anche ai non autosufficienti e ai malati terminali. Ne è derivato l'ineluttabilità di disfarsi di parte del patrimonio lasciato negli ultimi centocinquanta anni da benefattori, per finanziare l'importante opera

L'assemblea ha ribadito la volontà di proseguire per questa strada, approvando all'unanimità le modalità per riuscire nel più breve termine possibile a portare avanti questa operazione di grande importanza sociale per le generazioni presenti e future di Sarteano e della zona.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro Montepiesi

Con vera sorpresa ho letto su "La Nazione" del 22 Maggio l'articolo a firma di Franco Migliore a proposito del "totale immobilismo" della Pro-Loco di Sarteano nel 1991.

Se il Migliore, socio effettivo della associazione, fosse stato presente alla Assemblea Ordinaria tenutasi di recente, dalla relazione del Presidente avrebbe forse potuto trovare spunti per scrivere un articolo anche sulle attività svolte durante lo scorso anno da un gruppo di volontari che dedicano parte del loro tempo alla propria cittadina. C'è bisogno di costruire, non di distruggere sempre!

Cordialmente

STATISTICHE

MESE DI APRILE 1992

25.° ; Formichi Luciano e Governi Gabriella
Salvatori Alberto e Quattri Rosalba
Buoni Lorenzo e Lucarelli Aldina

Matrimoni: Morgantini Stefano e Mancini Claudia
Aggravi Eraldo e Morettoni Lorena

Morti : Mazzuoli Basilio (81)
Masci Settimia (86)
Menchetti Lido (60)

Immigrati 0 - Emigrati 5 - Popolazione 4401

OPUSCOLO SU SARTEANO

L'Azienda di promozione turistica Chianciano Terme-Valdichiana, dalla quale dipende Sarteano, ha pubblicato il 31 marzo u.s. un interessante opuscolo sulle risorse artistiche, naturalistiche - e piu genericamente turistiche - della nostra zona.

La pubblicazione, curata dagli Editori Del Grifo, è interessante e ben fatta. Alcune lacune (imprecisioni come l'aver scritto che a Sarteano restano solo due antiche Porte, mentre sono tre ecc. o omissioni come quella di non aver citato la romanica Chiesa di Santa Vittoria o il capolavoro artistico di Sarteano, cioè il trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio ecc.) avrebbero potuto essere evitate se l'estensore dell'articolo si fosse meglio informato.

La perfezione comunque, si sa, non è di questo mondo e quindi noi possiamo ben dirci soddisfatti di quanto è stato scritto su Sarteano.

APPROVATO IL PIANO REGOLATORE

Nel periodico quindicinale di notizie della Regione Toscana (24 marzo 1992) abbiamo letto che il Piano Regolatore Generale del Comune di Sarteano è stato definitivamente approvato.

La lungaggine burocratica, che durava da molti anni, è stata duramente criticata da un consigliere di minoranza. Dopo il lungo iter, il provvedimento permette finalmente l'aggiornamento dello strumento urbanistico del nostro paese e l'inizio di alcune opere edili.

L'approvazione del nostro P.R.G. ha dato lo spunto per una dura critica di questi ritardi burocratici e un Consigliere di minoranza ha dichiarato addirittura così: "è inconcepibile un totale blocco dell'attività edilizia per sei anni, come è successo a Sarteano".

Poco prima del voto, l'assessore regionale all'urbanistica ha dichiarato che non ci sono impedimenti per una corretta approvazione del P.R.G. di Sarteano.

In questa elegante e pratica guida di 392 pagine, con 2200 inserzionisti che raggruppano circa 80 attività merceologiche diversificate in 450 località da un capo all'altro dell'Italia, sono riportati diversi esercizi commerciali del nostro paese gestiti da simpatizzanti juventini.

RALLEGRAMENTI A BARBARA...

Sul periodico "Vacanze in libertà" abbiamo letto che una nostra concittadina, Barbara Bologni, ha brillantemente superato un corso di formazione professionale svoltosi da Giugno a Dicembre, conseguendo il diploma di "Guida al Turismo Archeologico e Naturalistico". Si tratta di un ruolo fondamentale, finora non coperto, per accompagnare i turisti alla conoscenza del grande patrimonio archeologico e naturale della nostra zona, dove, come è noto, si insediò il più importante raggruppamento degli uomini preistorici dell'Italia Centrale.

....AD ALBERTO.....

Numerosi organi di stampa hanno parlato in questi ultimi tempi dei successi artistici del nostro pianista Alberto Gori. In un articolo era testualmente scritto: *"Alberto Gori, vero mattatore della serata, dopo aver collaborato con flautisti e cantanti,si è esibito come solista con musica di Chopin e Casella raggiungendo ragguardevoli livelli artistici."*

Ci rallegriamo ancora una volta con Alberto, e gli auguriamo di raggiungere tutti quei traguardi ai quali giustamente aspira e che merita per le sue rare qualità artistiche e umane.

.....ED A SIMONE

Il giovane sarteanese Simone Ginanneschi, alunno della quinta classe dell'Istitut o Alberghiero di Chianciano, ha vinto una delle due b orse di studio CEE (cioè della Comunità Economica Europea) alla giornata europea delle scuole per alunni di tutte le scuole superiori di ogni ordine e grado della Toscana, consistente nella partecipazione ad un seminario di studi che avrà luogo nell'isola di Cipro dal 26 luglio al 4 agosto p.v.

Rallegramenti al nostro bravissimo giovane concittadino.

UNO SCIENZIATO. . . QUASI SARTEANESE

Il dott. Rino Rappuoli, nativo di Radicofani ma con numerosi parenti qui a Sarteano, è uno scienziato di larga fama internazionale, pur alla giovane età di 40 anni.

A Cannes, in Francia, ha ottenuto il 4 Giugno il prestigioso premio istituito dalla Federazione Europea delle Associazioni tra le Industrie Farmaceutiche (EFPIA). Il dott. Rappuoli, direttore dell'Istituto Ricerche Immunobiologiche di Siena (IRIS), ha ottenuto questo riconoscimento, fra i più importanti del mondo nella ricerca scientifica, per aver messo a punto un nuovo vaccino acellulare contro il batterio della pertosse.

In Italia e negli Stati Uniti questo vaccino è risultato il migliore tra i vaccini concorrenti, perchè assolutamente privo di effetti secondari.

Rallegramenti al nostro bravo "quasi concittadino", che ha partecipato a diverse esperienze di ricerca all'estero, lavorando tra l'altro alla Rockfeller University di New York e alla famosa Harvard Medical School di Boston.

GIOCHI STORICI

Fotografie di Gianfranco Gori

Una parte della rappresentanza della Giostra del Saracino al Congresso Europeo di Beauvais

I rappresentanti della Giostra, visti di spalle durante il grandioso corteo a Beauvais (Francia)

Il Convegno francese del 29.4 ha fatto seguito alla nascita della Federazione Italiana Giochi Storici (Firenze 21.1) e ha preceduto un importante Convegno della Federazione a Foligno (6.6).

In tutte e tre le occasioni, la Giostra del Saracino di Sarteano ha partecipato da protagonista.

A Foligno sono state gettate le basi per usufruire delle Lotterie Nazionali.

La nepote Pia Parricchi ringrazia il dott. Giorgio Ciacci per la competente e assidua assistenza prestata nella lunga malattia finale alla zia
NOCCHI CONCETTA

• • • •

5 - 5 - 1992 - 5 - 6 - 1992
Trigesimo della scomparsa di
FEDERICO PASSARO
Le famiglie Passaro e Tramontano - Guerritore ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento particolare va al Dott. Giorgio Ciacci, alla Dott.ssa Rossana Favi, a suor Ivana, alla sig.ra Maria Cioli per l'assidua assistenza e le amorose cure prestate al caro Federico nella sua ultima malattia.

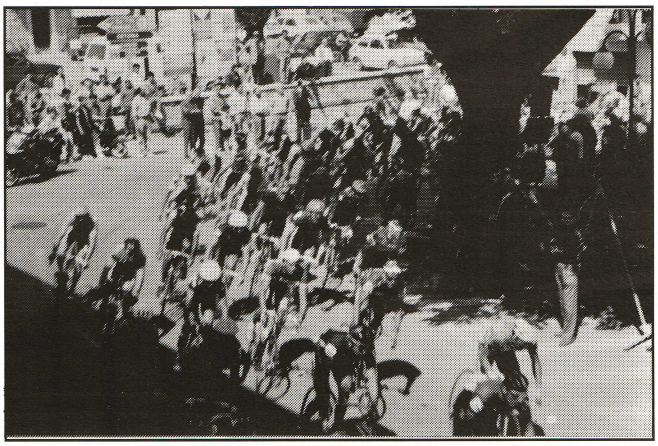
• • • •

Le sorelle Giannini ricordano il loro caro babbo
ADELFO
nel decimo anniversario.

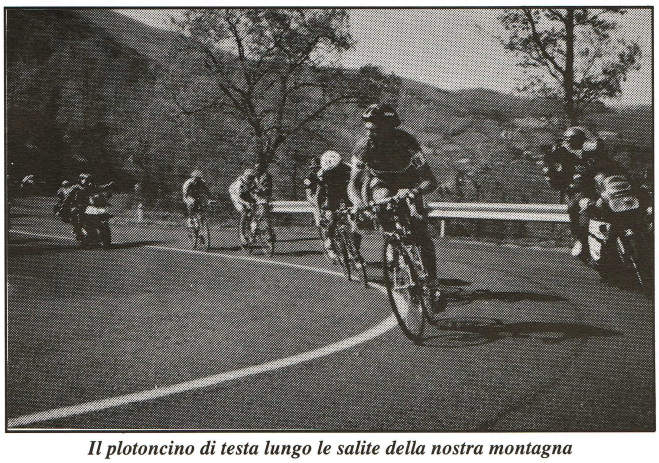
• • • •

Nel quinto anniversario (31.7) della scomparsa di
MAZZUOLI BRUNO
la moglie, i figli, il genero, i nipoti lo ricordano con affetto

GIRO DELLE REGIONI
28.4.1992



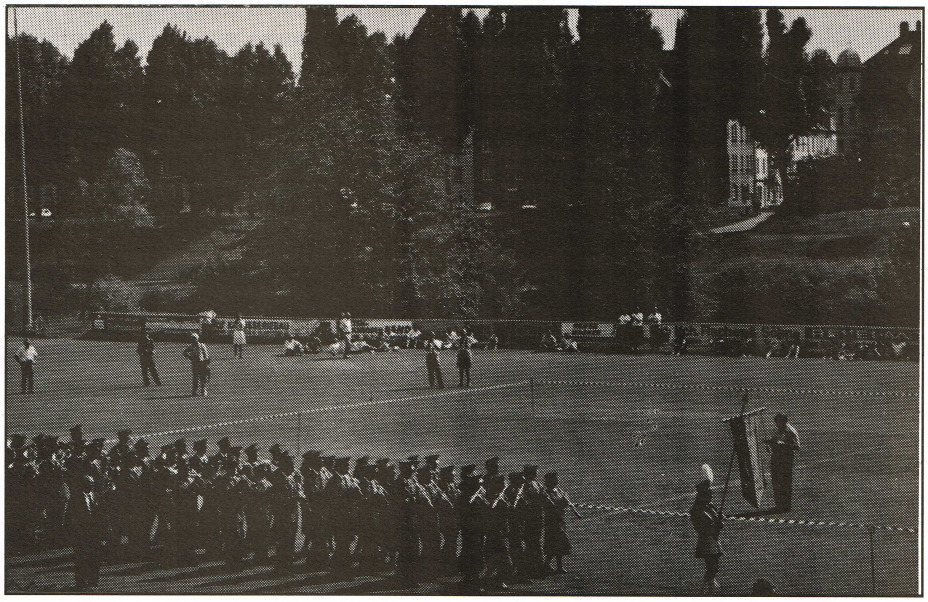
Passaggio da Sarteano (Foto di Franz Marchi)



Il plotoncino di testa lungo le salite della nostra montagna
(foto di Stefano Rappuoli)

Bamberg - 28 - 31 Maggio 1992
Festival Internazionale delle Bande Musicali
CRONACA DI UNA CONQUISTA

Alla Filarmonica di Sarteano, il 1° premio, con distinzione, nella prova di marcia ed il 1° premio assoluto, con distinzione, nella prima categoria superiore.



Chi era in piazza nel pomeriggio di mercoledì 27 Maggio, vide uno spettacolo di gente che stava per partire alla conquista della Germania.

Chi pensava di trovare caldo, portava magliette sbracciate e pantaloni leggeri, altri giacche e maglioni, tutti, immaginando battaglie lunghe e difficili avevano svuotato armadi e dispense, così che, fra i bagagli, si sarebbero trovate le cose più strane: dai costumi da bagno agli scarponi da sci. L'approvvigionamento dei viveri poi, sarebbe stato degno della migliore organizzazione militare.

Lucidate, ben riposte e conservate nella loro custodia, le armi da combattimento: trombe e tromboni, flauti e clarinetti, corni e sassofoni... erano pronti a far fuoco.

L'assalto agli autobus che ci avrebbero portati a destinazione, fu rapido e ordinato: le valigie, ammucchiate in un perfetto ordine casuale, con zaini e strumenti; qualche spintone e qualche gomitata per conquistare i posti più comodi e poi... partenza! Unico rammarico, non potersi sporgere dai finestrini per salutare chi restava ad aspettarci, poichè i vetri erano fissi per permettere ai passeggeri per godere i benefici dell'aria condizionata. In effetti è stato possibile ottenere temperature ottimali: non appena scaduto il tempo della sauna, un bel getto d'aria fredda ristabiliva immediatamente le giuste condizioni climatiche e permetteva di assaporare, in alcune zone, i profumi antichi delle stalle in contrasto con quelli moderni delle fabbriche.

Per evitare poi eccessivi rilassamenti e mantenere una perfetta forma fisica, in uno dei mezzi di trasporto fu sperimentato anche un adeguato servizio di idromassaggio, con moderne pompette a getto d'acqua regolabile, particolarmente apprezzate ed azionate da benemeriti volontari.

Convinti di dover fare i conti con la proverbiale puntualità tedesca, questa volta ci siamo preoccupati di non arrivare in ritardo: "un se n'azzecca una!" L'anticipo di un'ora, rispetto al programma, ha creato qualche difficoltà organizzativa ai nostri ospiti; in compenso, con incredibile rapidità, abbiamo spolverato i piatti e i boccali di birra che ci attendevano, dimostrando così di aver gradito pienamente l'accoglienza e superato il primo momento d'imbarazzo.

A questo punto è incominciata la bella avventura!

Già durante il viaggio, allietato da splendite giornate di sole e da un clima quasi sarteanese, chi ancora non conosceva la Germania ha avuto modo di ricredersi su molti luoghi comuni: la ricchezza di corsi d'acqua e di laghetti, disseminati nella campagna, ampi boschi di alberi maestosi alternati a grandi distese di campi coltivati, spruzzati da gruppi di casette bianche, con incredibili tetti spioventi, davano l'impressione di un paese tranquillo e ordinato, operoso e ospitale.

Bamberg, in cui si è svolta la manifestazione musicale, è una bellissima città di circa 70.000 abitanti, le cui origini sono anteriori all'anno 1000. Ha avuto la fortuna di non subire danni durante l'ultimo conflitto mondiale, mantenendo così inalterato il suo aspetto e il suo patrimonio artistico. Sorge su sette colli e per questo è chiamata la Roma tedesca. E' ubicata in Franconia, nella Baviera settentrionale e la sua popolazione è quasi esclusivamente cattolica.

Fra i più importanti monumenti di cui è ricca, ricordiamo il duomo, in cui l'architettura romanica è integrata da uno stile gotico-francese.

Al suo interno sono custodite le tombe dell'imperatore Enrico II e della moglie Cunegonda, entrambi canonizzati.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato 173 bande musicali di tutto il mondo (perfino russe e americane) e che ha richiesto una colossale organizzazione, comprendeva un aspetto folcloristico, con l'alterna esibizione di tutti i gruppi, sotto un grande padiglione coperto (che chiamavano teatro tenda) dotato di oltre mille posti ai tavoli, opportunamente attrezzato per la preparazione di specia-

lità locali e la distribuzione di bevande, birra in particolare; ed un aspetto competitivo, con lo svolgimento di un concorso, suddiviso in vari settori secondo il grado di difficoltà, al quale la Filarmonica di Sarteano, sotto la direzione del maestro Luciano Brigidi, ha partecipato presentandosi sia per la marcia, sia per la prima categoria superiore, al cui vincitore sarebbe andato il riconoscimento di migliore banda, in senso assoluto, fra tutte quelle partecipanti.

Il gruppo di Sarteano, composto da 110 persone fra musicanti, alcuni dei quali provenienti da altre bande in sostituzione di elementi locali che non

avevano potuto partecipare, accompagnatori e interpreti (che ringraziamo per la loro insostituibile opera), era guidato dal Presidente della Società Filarmonica, sig. Olinto Paolucci, mentre la partecipazione è stata ufficializzata dalla presenza del Sindaco prof. Stefano Paolucci, dell'Assessore Provinciale al Turismo, Rag. Franco Tistarelli e dall'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Sarteano, sig. Gianfranco Gori.

All'arrivo nel paese di Gundelsheim che ci ha ospitato (circa 3000 abitanti su un territorio di poco superiore a 3 Kmq.), siamo stati accolti dalla locale banda cittadina ed accompagnati al centro parrocchiale, dove era stato preparato un ricco rinfresco a base di specialità della zona, accompagnate dalla tradizionale birra tedesca. Al termine del ricevimento, dopo i discorsi di rito e la consegna dei doni, ogni famiglia ha letteralmente "adottato" i propri ospiti, dimostrando un calore ed una disponibilità superiore ad ogni aspettativa anche se la difficoltà di comunicare in lingue diverse, non ha permesso di esprimere in pieno espressioni e sentimenti, determinando a volte, anche situazioni divertenti, come quando, avendo cercato di sapere come venissero costruiti i tetti con pendenze tanto accentuate, fu capito: "come ha fatto suo genero a cascare dal tetto?" oppure, come quando uno degli ospitanti, non comprendendo il senso di un discorso, si portava le mani alla testa esclamando ripetutamente: "Catastrofen! Catastrofen!".

Lo stesso giorno dell'arrivo, dopo aver sistemato i bagagli e riposato brevemente, il gruppo si trasferì a Bamberg per l'esibizione al teatro tenda, dove la Banda di Sarteano presentò. per oltre un ora, marce e brani di musica classica e leggera (fra cui: "Note in allegria", "Sinfonia per un addio", "Carosone story"), sempre accompagnata da fragorosi applausi e da un incontenibile tifo, da parte dei ragazzi di Gundelsheim che, trascinando l'intera platea in entusiastici accompagnamenti, obbligò il maestro a concedere numerosi bis.

Venerdì, giornata di riposo, fu vissuta da turisti. Fu possibile apprezzare con calma il piacere delle abbondanti e gustose colazioni tedesche, che costituiscono il pasto principale della giornata; godere della bellezza dei giardini, curati in ogni particolare, che ogni abitazione possiede e visitare la città di Bamberg, sotto l'esperta guida del sig. Dering, che durante tutta la permanenza è stato costantemente presente.

A pranzo furono serviti piatti tradizionali della Baviera, accompagnati dall'insostituibile birra e nel pomeriggio, fu visitata la basilica di Vierzehnheiligen, dopodichè il ritorno a Gundelsheim permise ai musicanti di effettuare una prova generale.

Sabato 30 maggio, giornata decisiva per il concorso: alle ore 11, nella sala della prova, davanti ai tre giudici, austeri e severi, i 55 musicanti di Sarteano, composti ed emozionati, si sono apprestati a suonare i brani in programma, sotto l'impeccabile direzione del maestro Luciano Brigidi.

Dopo la magistrale esecuzione del pezzo d'obbligo "American Overture for Band", particolarmente impegnativo, fu annunciato il brano a scelta: "La Forza del Destino - ouverture" di Giuseppe Verdi.

L'espressione meravigliata e scettica della giuria e del pubblico, manifestata con inequivocabili movimenti del capo, indicava meglio di ogni altra cosa la difficoltà della parte, suscitando nei sarteanesi che la notarono, una tesa appressione per le sorti della gara. Tuttavia, subito dopo l'inizio, scomparve ogni timore e la musica divenne sempre più coinvolgente, tanto che i segni di consenso, anche da parte dei giudici, si fecero sempre più frequenti.

Al termine dell'esaltante interpretrazione, dopo il clamoroso e prolungato applauso ai bravissimi esecutori, una coppia di anziani tedeschi, ai quali in precedenza avevo consegnato una pubblicazione turistica su Sarteano, e che all'annuncio del brano, come altri, avevano manifestato il loro scetticismo, si alzarono e, inchinandosi, mi fecero conprendere con una lunga stretta di mano, il loro apprezzamento.

Ma la gara non era finita. Rimaneva la prova della marcia che creava qualche preoccupazione, senza tuttavia riuscire a togliere l'appetito a nessuno dei musicanti e degli accompagnatori, che si riversarono nelle strade di Bamberg alla ricerca di un posto di ristoro.

Il poco tempo a disposizione (poco più di un'ora) e il numero delle presenze, mise in difficoltà i ristoranti e le pizzerie della zona, ma è proprio vero che la nostra arte di arrangiarsi non conosce ostacoli: un gruppo di oltre trenta persone, entrato in un locale italiano che non era in grado di offrirci il servizio, vide uno dei suoi componenti, noto ristoratore, prendere in mano la situazione e con estrema rapidità apparecchiare i tavoli, distribuire le bevande e quindi, in cucina, preparare abbondanti razioni di spaghetti che poi serviva rapidamente. Un'altra componente del gruppo, alla

macchina del caffè, riuscì a darci il piacere di un buon espresso all'italiana. Prima di uscire, in perfetto orario, la proprietaria del ristorante ci salutò commossa, augurandoci il successo.

Puntuale, alle due del pomeriggio, la nostra banda era pronta per marciare al campo sportivo. Le prove della sera prima avevano alimentato qualche dubbio: era difficile tenere il passo, suonare e rimanere allineati e coperti. Qualcuno sperava di un provvidenziale acquazzone che impedisse lo svolgimento della gara, ma il cielo sereno toglieva ogni illusione. Arrivato il proprio turno, i musicanti, perfettamente inquadrati, si allinearono alla partenza ed al via, il rullo del tamburo iniziò a scandire il passo. Furono prese le distanze e con perfetto sincronismo, le note di "Alessandra" si levarono al cielo.

Il percorso si svolgeva su tre lati, per cui erano previste due deviazioni ad angolo retto. Furono superate brillantemente con una perfetta apertura a ventaglio ed in prossimità della linea di arrivo, le file avevano già serrato in avanti, cogliendo un lungo e meritato applauso. Al segnale del maestro, cinque colpi di cassa chiusero la prova e fermarono la marcia.

A questo punto iniziò il lungo periodo dell'attesa per conoscere il risultato finale. Al teatro tenda, gremito di persone, altre bande musicali si esibivano sul palco, in un clima di attesa generale e di allegria. Ad un certo momento si sparse la voce che eravamo arrivati secondi per un quarto di punto. Il piazzamento, anche se ottimo, non sarebbe piaciuto a nessuno. Finalmente l'annunciatore si presentò sul palco per la premiazione, incominciando dalla categoria meno impegnativa. Numerose bande sfilarono per ricevere il premio ed infine venne chiamato anche Sarteano per due volte consecutive; fu un momento di esultanza generale. Ritirati targa e diploma, potemmo finalmente farci tradurre il piazzamento ottenuto: PRIMI con lode nella marcia, PRIMI con lode nella prima categoria superiore, che poneva la banda di Sarteano in testa fra tutte quelle partecipanti al festival.

Il successo ad Hammelburg del 1986 si era ripetuto e questa volta con un ben maggior numero di bande: 173 anzichè le 37 del 1986.

Euforia, contentezza e commozione, si fusero con litri di birra, fino al rientro a Gundelsheim, dove i nostri ospiti avevano organizzato un rinfresco per festeggiare la vittoria.

Domenica 31 maggio, durante la messa nella chiesa cattolica di Gundelsheim, la banda eseguì alcuni brani di musica sacra, di fronte all'intero paese riunito per la Celebrazione Eucaristica.

Fuori della chiesa furono eseguiti altri pezzi ed infine gli inni nazionali tedesco e italiano.

Quello che seguì, fa parte della coreografia generale. La banda si spostò a Bamberg con l'autobus e dal posteggio, perfettamente inquadrata, raggiunse il luogo del raduno nella bella piazza del Duomo.

Lo spettacolo di 173 bande, riunite insieme per suonare, fu veramente imponente e culminò con l'esecuzione del brano diretto dal maestro Adolf Jekhenseer, ministro della cultura e presidente delle bande musicali del Nord Baviera, conosciuto a Sarteano per essere stato presente a un'edizione della Giostra del Saracino,il quale, al termine, fra la commozione generale, fece levare in alto i 7000 strumenti musicali presenti nella piazza.

Nel palco delle autorità era presente un altro personaggio ben conosciuto: il maestro Otto Zeier che accompagnò e diresse la banda di Hammelburg in visita a Sarteano nel 1987.

La sfilata lungo le strade della città concluse degnamente la manifestazione musicale e quando la banda di Sarteano passò davanti al ristorante dove il giorno prima avevamo pranzato, la proprietaria che ci aveva fatto gli auguri, piangeva di contentezza, sventolando la bandiera italiana.

Il viaggio di ritorno, dopo una breve sosta a Monaco, è terminato a Sarteano con la banda che ha sfilato fra l'entusiasmo della popolazione e l'allegria dei ragazzi delle scuole elementari e medie che hanno fatto ala al suo passaggio. Il rinfresco in piazza, ha concluso un'avventura bella come una favola.

BRAVI RAGAZZI !!!

Ferido Morgantini

Il Sindaco di Gundelsheim con il Sindaco di Sarteano, Il Presidente e il Direttore della Banda, un folto gruppo di musicanti e accompagnatori (Foto di Rolando Burani) .

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
SARTEANO (Siena)

Società Filarmonica Sarteano
Piazza S. Chiara - 53047 SARTEANO (Siena)

Alla Spett. Redazione di Montepiesi.

Sarteano lì 02.06.92.

Il sacrificio affrontato in sei mesi di duro lavoro è stato riappagato.

LA SOCIETA' FILARMONICA SARTEANO ha di nuovo conquistato il riconoscimento più alto previsto nel "Festival internazionale di Bamberg" per il settore Bande.

L'avvenimento ci riempie tutti di orgoglio e di gioia.

Nessun "cane sciolto" riuscirà a sminuire il valore artistico della nostra Banda puntando il dito su alcuni Musicanti non Sarteanesi presenti nell'organico per l'occasione.

Ci siamo rivolti a questi carissimi amici per deficenze fisiche e non tecniche, ben 14 Musicanti del nostro sodalizio erano impossibilitati a partecipare, con sommo rincrescimento loro, dei colleghi, del Maestro e del Consiglio.

Del resto "Hammelburg 86" smentisce ogni subdola insinuazione.

Voglio, con l'occasione ringraziare pubblicamente la Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, l'Amministrazione Comunale di Sarteano, quella Provinciale di Siena e tutti i Cittadini che ci hanno sostenuto ecomicamente, augurandomi che questo legame con la Banda continui e possiamo meritarcelo anche nel futuro.

Un grazie ed un caloroso abbraccio voglio dedicarlo a tutti i Musicanti e al Maestro L. Brigidi, rammentando a "quelli" che la regola è confermata; "I RAGLI DEGLI ASINI NON ARRIVANO AL CIELO".

IL PRESIDENTE: ***O. Paolucci***

L'Amministrazione Comunale e la Società Filarmonica ringraziano Otello Morgantini, sua moglie e sua figlia e gli altri preziosi interpreti che hanno facilitato la missione in Germania.

AZIONE CATTOLICA A SARTEANO

Lo scorso 16 Febbraio, a Montepulciano, nella Sede Vescovile, si è tenuta l'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica per le elezioni dei Consigli Parrocchiali e per la programmazione del triennio 1992-1995. Anche la nostra comunità è entrata a far parte della grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana dopo un po' di anni di pausa.

Molti furono i fattori che determinarono la fine (momentanea) di questa associazione nella realtà del nostro paese: tralasciando l'illustrazione di tali motivi, di cui tra l'altro non ne sono pienamente a conoscenza, credo sia comunque opportuno ricordare che l'ultima presidente fu Gentilina Gentili, scomparsa circa 15 anni fa, che sicuramente i sarteanesi, e in particolare chi più nella associazione le fu vicino, non avranno dimenticato.

Non é stato facile ricostruire sui "ruderi" e non credo, anzi non crediamo, di esserci riusciti completamente (sto parlando a nome di tutto il gruppo). Il nostro è stato un impegno molto assiduo e in questi quattro anni, grazie all'aiuto da parte di altre parrocchie, come quella di Chiusi con il grande apporto di Don Vasco, siamo finalmente riusciti a formalizzare il nostro programma. Don Vasco ha sempre creduto nell'Azione Cattolica e soprattutto nella comunità di Sarteano.

Siamo riusciti a formare un bel gruppo e i ragazzi sono soddisfatti del nostro lavoro. Anche i giovani, nel loro contesto si interessano al nostro cammino. Abbiamo ancora molta strada da fare ma siamo sicuri che col tempo ci assesteremo, grazie anche all'aiuto dei Parroci, del Consiglio Pastorale e soprattutto delle Suore Salesiane che ci hanno dato modo di iniziare la nostra attività.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione, i ragazzi dai 6 ai 14 anni si ritrovano il sabato dove viene articolato il pomeriggio in canti, giochi, preghiera, vita di gruppo. I giovani sono guidati da Sr. Agnese ed operano in settori come: volontariato, catechesi, liturgia, o semplice vita di gruppo. Per gli adulti cercheremo di organizzarci come meglio potremo.

Colgo l'occasione per mostrare la nomona del Vescovo. Ribadisco che per motivi di semplificazione la nostra comunità è entrata sotto il nome della parrocchia di San Lorenzo ma è considerata anche la parrocchia di San Martino.

Con la speranza che tutti continueremo a collaborare per migliorare la vita della nostra, anzi delle nostre parrocchie, porgo sentiti saluti fraterni.

MARTINA FRATANGIOLI

ALBERTO GIGLIOLI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO
DI
MONTEPULCIANO - CHIUSI - PIENZA

- volendo provvedere alla promozione dell'Azione Cattolica nel triennio 1992-1995;
- visto l'esito delle elezioni dei nuovi Consigli parrocchiali, previe all'Assemblea diocesana del 16 Febbraio 1992;
- preso atto delle proposte pervenute dal Consiglio Diocesano,

a norma dell'art. 20 dello Statuto, con questo Atto

NOMINA

.... *omissis* ....

10 - FRATANGIOLI MARTINA, Presidente dell'Ass.ne di A.C. di Sarteano;

.... *omissis* ....

(+ Alberto Giglioli)

Vescovo

LA FESTA DELL'ASCENSIONE

La vigilia dell'Ascensione ha visto due momenti di grande rilievo a Sarteano.

Nel primo, le Contrade hanno anche quest'anno mantenuta viva l'antica tradizione dei "fuochi". In cinque punti del paese perciò, gruppi di persone si sono trovate raccolte intorno a grandi falò, come una volta veniva fatto da tutte le nostre genti.

Nel secondo una processione assai significativa, sia per la quantità di gente, sia per la partecipazione alle preghiere, sia per la preparazione effettuata dagli abitanti di via Adige, si è snodata da San Lorenzo alla Madonnina di via Adige a chiusura del mese mariano e dell'anno catechistico. Durante la processione è stato presentato il gruppo di ciclisti che all'alba sarebbe partito dalla vetta del Monte Cetona per portare al Papa una riproduzione della monumentale Croce di ferro. E' stato fatto anche l'annuncio della vittoria in Germania riportata dalla nostra Banda.

Due avvenimenti, entrambi particolarmente importanti per Sarteano.